

RASSEGNA STAMPA

del

05/12/2012



ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli IN azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 04-12-2012 al 05-12-2012

04-12-2012 Adnkronos Filippine: 40mila sfollati per tifone Bopha nel sud del paese	1
04-12-2012 AgenParl CROCE ROSSA: USCITO NUOVO NUMERO MAGAZINE 150+	2
04-12-2012 Asca Maltempo: Legambiente, per riparare danni spendiamo 1 mln al giorno	3
04-12-2012 Avvenire Arriva il freddo, pronto ricovero per senzatetto	4
05-12-2012 Avvenire Filippine, 60 le vittime del tifone Emergenza per 40mila sfollati	5
05-12-2012 Avvenire Le piaghe d'Egitto? La scienza dà ragione alla Bibbia	6
05-12-2012 Il Cittadino L'unione tra i Comuni è vicina, si comincia con la polizia locale	7
05-12-2012 Il Cittadino «In prima linea nelle emergenze»	8
05-12-2012 Il Cittadino Fiducia sofferta sui costi della politica	9
05-12-2012 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari) Olio e vino accompagnano il sushi, il Giappone vuol mangiare pugliese	10
04-12-2012 Il Corriere del Sud Online Cina: fabbrica tessile a fuoco, vittime	11
04-12-2012 Il Corriere del Sud Online Russia: psicosi apocalisse Maya	12
05-12-2012 Corriere della Sera Il governo russo rassicura: «Non ci sarà l'Apocalisse»	13
05-12-2012 Corriere della Sera Piola ancora assist e gol La figlia Paola, psicologa al fianco dei terremotati che fanno rivivere il calcio	14
04-12-2012 E-gazette Suolo e rifiuti - Clini chiede all'Europa una deroga al patto di stabilità	15
04-12-2012 E-gazette Così si fa! Lezioni di riciclo ai futuri sposi: l'idea parte dal casertano	16
05-12-2012 Eco dalle Città Dopo averlo letto Legambiente boccia il "decreto salva-Ilva"	17
05-12-2012 Edilportale Edilizia: investimenti giù del 7,6%, persi 360.000 posti di lavoro	20
05-12-2012 Edilportale Un milione di euro al giorno per riparare i danni del maltempo	23
04-12-2012 Famiglia Cristiana.it Riforma della Difesa, quanta fretta	25
04-12-2012 Il Giornale della Protezione Civile Mettere in sicurezza l'Italia: una Carta di intenti dalle associazioni ambientaliste	27
04-12-2012 Il Giornale della Protezione Civile Diverse frane nel centro-nord Italia, un operaio ferito in Liguria	29
04-12-2012 Il Giornale «Con i danni delle alluvioni si poteva pagare tre volte lo scoltatore del Bisagno»	30
05-12-2012 Italia Oggi	

Enti, ragionieri senza tutele	31
04-12-2012 Italian Network RICERCA SCIENTIFICA ITALIANA NEL MONDO - RICERCATORI ITALIANI DEL CNR INDAGANO SULLA REALTA' STORICA DELLE "PIAGHE D'EGITTO"	32
05-12-2012 Itaipress L'ITALIA 'DISEGNATA' DAL CORPO FORESTALE, AUMENTA IL RISCHIO IDROGEOLOGICO	33
04-12-2012 Panorama.it Filippine: tre morti per tifone Bopha	34
05-12-2012 La Repubblica "thyssen, niente dolo l'incendio in fabbrica non era prevedibile"	35
05-12-2012 La Repubblica maltempo, cadono alberi e muri	36
05-12-2012 Il Sole 24 Ore Online Ok del Senato alla fiducia: sprint sui costi della politica	37
05-12-2012 Il Sole 24 Ore Assalto al decreto sulle Province	39
04-12-2012 Tiscali news Temperature in picchiata: freddo artico, gelate e neve su tutta l'Italia	40
04-12-2012 Virgilio Notizie Ilva/ Legambiente: No a impunità preventiva, tutelare	42
04-12-2012 Vita.it Firmata la "grande alleanza" per il territorio	43
04-12-2012 La Voce d'Italia Tifone Bopha fa tre vittime nelle Filippine	45
04-12-2012 Wall Street Italia Costruzioni: Proposte Ance, Sicurezza Territorio E Piano Salva Casa	46
04-12-2012 Wall Street Italia Italia in stato di emergenza permanente, sottoscritta una Carta di intenti	47
04-12-2012 WindPress.it CONSIGLIO REGIONALE (3-1)MALTEMPO: "RICONOSCERE LO STATO DI CALAMITÀ NATURALE PER IL RIMBORSO DEI DANNI SUBITI DA AZIENDE E CITTADINI" - APPROVATO ALL'UNANIMITA' L'ORDINE DEL GIORN	48
04-12-2012 Yahoo! Notizie (AGI) Cina: scoppia incendio in una fabbrica a Shantou, 14 morti	49

Filippine: 40mila sfollati per tifone Bopha nel sud del paese

- Adnkronos Esteri

Adnkronos

"Filippine: 40mila sfollati per tifone Bopha nel sud del paese"

Data: **04/12/2012**

[Indietro](#)

Filippine: 40mila sfollati per tifone Bopha nel sud del paese

ultimo aggiornamento: 04 dicembre, ore 08:21

commenta 0 vota 3 invia stampa

[Tweet](#)

Manila, 4 dic. (Adnkronos/Dpa) - Il tifone Bopha ha colpito il sud delle Filippine, con forti raffiche di vento e pioggia torrenziale che hanno danneggiato abitazioni e rete elettrica, costringendo 40mila persone a lasciare le loro case. Il tifone, il piu' potente di questa stagione, ha provocato una frana a Baganga, cittadina nella zona orientale dell'isola di Mindanao. Gli sfollati sono stati ospitati in oltre mille rifugi approntati dalla protezione civile. Al momento non vi sono notizie di vittime o danni ingenti.

CROCE ROSSA: USCITO NUOVO NUMERO MAGAZINE 150+

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"CROCE ROSSA: USCITO NUOVO NUMERO MAGAZINE 150+"

Data: 04/12/2012

[Indietro](#)

Martedì 04 Dicembre 2012 12:10

CROCE ROSSA: USCITO NUOVO NUMERO MAGAZINE 150+ Scritto da com/stb

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 04 dic - E' uscito il nuovo numero di "150+" il magazine della Croce Rossa Italiana. Il bimestrale, distribuito tramite i canali dell'Associazione e pubblicato on line su Cri.it, è dedicato al tema delle emergenze e apre con una ampia intervista al Commissario Straordinario della CRI, Francesco Rocca, sul processo di riforma della Croce Rossa Italiana.

Gli equilibri geopolitici, l'aumento della popolazione mondiale, i cambiamenti climatici sono i temi approfonditi in un'intervista da Claus Sorensen, direttore di Echo (European Community Humanitarian Office). In primo piano, una testimonianza di Sayaka Matsumoto, della Croce Rossa giapponese, sulla ripresa del Paese a 18 mesi dallo tsunami. Il focus sulle emergenze prosegue con interviste a Francesco Curcio, Direttore dell'Ufficio Gestione Emergenze della Protezione Civile, a Pippo Sergio Mistretta, Direttore Centrale per l'Emergenza del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco, a Leonardo Carmenati, Capo Dipartimento CRI delle attività socio sanitarie e delle operazioni in emergenza e volontariato.

Il "disaster manager" Alberto Monguzzi, Coordinatore di gestione disastri, Ufficio della Zona Europa della Federazione Internazionale delle Società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, dedica un approfondimento all'approccio di tipo globale della Croce Rossa alla gestione di disastri e crisi. Per la rubrica 'Ambasciatori di pace', la rivista ospita un articolo di Claudio Baglioni sul valore e l'importanza del volontariato, "una grande forza riequilibratrice". Il magazine della CRI, diretto da Tommaso Della Longa, prosegue con una testimonianza del Vicedirettore di Rai Uno, Ludovico Di Meo, sul modo in cui i media raccontano le emergenze, con un reportage sulla visita di Francesco Rocca in Siria e un resoconto su quella del Presidente del Comitato Internazionale, Peter Maurer, sempre a Damasco. La rivista, indirizzata ai circa 150mila volontari della CRI, contiene resoconti delle attività dell'Associazione realizzate in tutto il mondo.

E' quanto comunica in una nota l'Ufficio Stampa della Croce Rossa Italiana

Maltempo: Legambiente, per riparare danni spendiamo 1 mln al giorno

- ASCA.it

Asca

"Maltempo: Legambiente, per riparare danni spendiamo 1 mln al giorno"

Data: **04/12/2012**

Indietro

Maltempo: Legambiente, per riparare danni spendiamo 1 mln al giorno

03 Dicembre 2012 - 13:42

(ASCA) - Roma, 3 dic - Per riparare i danni del maltempo spendiamo un milione di euro al giorno. Solo nell'ultimo triennio, dalla colata di fango in provincia di Messina a inizio ottobre 2009, lo Stato ha stanziato, infatti, piu' di un miliardo di euro per le emergenze causate da eventi calamitosi di natura idrogeologica in tredici Regioni. Lo comunica, in una nota, Legambiente.

Cifre molto elevate che coprono pero' solo una parte degli ingenti danni censiti in conseguenza di frane e alluvioni. In Sicilia, Veneto, Toscana e Liguria, prosegue Legambiente, le regioni colpite dagli eventi piu' gravi in questi ultimi 3 anni, e' andato l'80% delle risorse stanziate, ma i danni ammontano a 2,2 miliardi di euro circa, quasi il triplo delle risorse messe a disposizione dei Comuni colpiti. Il restante 20% dei fondi per l'emergenza e' andato alla Calabria, la Campania, la Puglia, le Marche, l'Abruzzo, l'Emilia, il Piemonte, il Friuli e la Basilicata.

Nel frattempo la prevenzione tarda ad arrivare. A fronte di una spesa prevista di 44 miliardi, aggiunge Legambiente, negli ultimi 10 anni solo 2 miliardi di euro sono stati erogati per attuare gli interventi previsti dai Piani di assetto idrogeologico (Pai) redatti dalle Autorita' di bacino, per uno stanziamento totale di 4,5 miliardi di euro.

Fondi che sono destinati a coprire solo i lavori piu' urgenti, ovvero 4.800 interventi considerati di "maggior urgenza" su un totale di 15mila interventi previsti da tutti i Pai.

"Il dibattito e' tuttora incentrato su come reperire le risorse da destinare al contrasto del rischio idrogeologico, che e' un punto fondamentale", commenta il presidente di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza. "Occorre anche chiedersi - aggiunge - quale debba essere un'efficace politica di prevenzione e difesa del suolo, che non si limiti a interventi puntuali. Serve un Piano nazionale che preveda un'azione urgente ed efficace per la mitigazione del rischio, che stabilisca strumenti e priorita' d'intervento e formuli una nuova proposta di gestione del territorio. Per questo e' necessario il coinvolgimento di tutti i soggetti portatori d'interesse: la comunita' scientifica, gli esperti, gli enti competenti, le amministrazioni locali interessate, il mondo dell'agricoltura, le associazioni ambientaliste e i cittadini che vivono nei territori a rischio".

"Inoltre - aggiunge Cogliati Dezza - la manutenzione del territorio assume un ruolo cruciale, soprattutto se tradotta in presidio territoriale svolto dalle Comunita' locali.

Infine si dovra' applicare una politica attiva di 'convivenza con il rischio', sistemi di previsione delle piene e di allerta e piani di protezione civile aggiornati, testati e conosciuti dalla popolazione".

com/rus

Arriva il freddo, pronto ricovero per senzatetto

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 04/12/2012

Indietro

CRONACA DI MILANO

04-12-2012

Gallarate**Arriva il freddo, pronto ricovero per senzatetto**

DA VARESE

MARIA TERESA ANTOGNAZZA

Con l'arrivo del freddo Gallarate mette in campo una task force, coordinata dalla Protezione Civile, per dare ricovero notturno ai senzatetto. La decisione della Giunta municipale prevede la messa a disposizione di un locale riscaldato, una ventina di brandine, coperte, generi di conforto e kit per l'igiene personale. Sono gli elementi del piano, pronto a partire, che coinvolge assessorato ai Servizi sociali, Protezione civile, Croce rossa, Parco del Ticino, Exodus, Acli, Associazione pakistani, Caritas e Comunità islamica. L'ospitalità notturna è indirizzata ai senza dimora e a tutti coloro che, soprattutto se residenti a Gallarate, si presenteranno ai Servizi sociali o ai Centri di ascolto parrocchiali segnalando le proprie difficoltà.

La sede del ricovero è la stessa dell'anno scorso: la sala formazione della Protezione civile in via degli Aceri 15. Gli utenti dovranno rispettare regole precise, come il divieto di alcolici; l'ingresso sarà tra le 20 e le 21, mentre si dovrà lasciare il dormitorio entro le 8 del mattino. Il locale sarà attrezzato con tutto l'occorrente per la notte, ma verranno distribuiti anche biscotti, bevande calde, oltre al necessario per l'igiene. «Se le temperature continueranno a scendere spiega l'assessore ai Servizi sociali, Margherita Silvestrini daremo il via all'operazione. Per garantire la massima comunicazione possibile, stiamo contattando le associazioni del territorio inserite nel database dei Servizi sociali. Distribuiremo, inoltre, un volantino informativo nei Centri di ascolto, nei punti di ritrovo e negli uffici comunali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Filippine, 60 le vittime del tifone Emergenza per 40mila sfollati

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 05/12/2012

Indietro

MONDO

05-12-2012

Filippine, 60 le vittime del tifone Emergenza per 40mila sfollati

MANILA. Il tifone Bopha che ha colpito con raffiche di vento che hanno raggiunto i 210 chilometri orari le regioni orientali di Mindanao e altre aree delle Filippine centromeridionali nella mattinata di ieri si è confermato un evento di ampie dimensioni, il più violento da molti anni in questa regione. Con un potenziale distruttivo tre volte maggiore del tifone Washi che un anno fa provocò 1.600 morti e un gran numero di sfollati, per le sue caratteristiche ma anche per l'impegno di prevenzione delle autorità, la perdita di vite umane dovuto a Bopha è stata assai più contenuta. La conta delle vittime era arrivata nella serata di ieri a una sessantina, in maggioranza tra gli abitanti del villaggio di Andap, della provincia di Compostela Valley, la più colpita, sepolto da una valanga di fango. I servizi di emergenza, sostenuti da protezione civile e forze armate hanno sostanzialmente funzionato, sia nell'allarme, sia nell'assistenza alla popolazione. Accolto anche l'appello del presidente Benigno Aquino ad abbandonare le zone più esposte. Agli almeno 40mila sfollati che si sono accalcati nei centri di raccolta, prima dell'arrivo del tifone, ieri se ne sono aggiunti altri 16mila. (**S.V.**)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le piaghe d'Egitto? La scienza dà ragione alla Bibbia

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 05/12/2012

Indietro

AGORÀ

05-12-2012

Le piaghe d Egitto?**La scienza dà ragione alla Bibbia**

Terremoti, inondazioni, nubifragi... In effetti, l'antico Egitto è stato effettivamente colpito da numerose «piaghe», eventi catastrofici estremi. Il più antico terremoto documentato, per esempio, è quello di Tell Farkha (3200-3000 a.C.), ma un periodo sismico particolarmente attivo fu anche quello del faraone Ramesse II.

La realtà storica delle «piaghe» bibliche ha attraversato i lavori del convegno internazionale conclusosi ieri a Roma, presso la sede del Consiglio nazionale delle ricerche e l'Università «La Sapienza»; egittologi e storici dell'antichità si sono confrontati con fisici, chimici, geologi e geografi per parlare degli eventi distruttivi avvenuti nell'antico Egitto e del Vicino Oriente.

«L'area del Sinai è sempre stata molto attiva da un punto di vista geofisico, e dovette segnare profondamente l'immaginario e la tradizione orale dei popoli antichi», spiega l'egittologa Giuseppina Capriotti, coordinatrice dell'unità di ricerca Cnr «Piaghe d'Egitto». La civiltà nilotica fu colpita anche da terribili nubifragi; uno di questi, illustrato da una stele della XVIII dinastia, potrebbe essere connesso con l'esplosione vulcanica di Thera (Santorini). «Importanti tracce di alluvioni sono state trovate in tombe della fine della XIX dinastia, quando dei graffiti della Valle dei Re menzionano 'l'acqua del cielo'», aggiunge la climatologa Marina Baldi. «Del resto il fenomeno di violenti acquazzoni in territorio arido è ben conosciuto». Alle ricerche sulle «Piaghe d'Egitto» partecipano 4 istituti del Cnr, il Pontificio Istituto Biblico, l'Università della Calabria, l'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), il Gruppo interistituzionale Telegeo e la Pontificia Università Urbaniana.

La sesta «Piaga d'Egitto»: le ulcere

L'unione tra i Comuni è vicina, si comincia con la polizia locale

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: **05/12/2012**

[Indietro](#)

L'unione tra i Comuni è vicina, si comincia con la polizia locale

Graffignana Borghetto, Graffignana, Borgo San Giovanni e Villanova Sillaro mettono insieme i servizi, partendo dalla polizia locale: la convenzione dovrebbe essere approvata dai rispettivi consigli comunali entro il 31 dicembre, ma ancora non c'è stata la stretta finale sulle funzioni da mettere insieme. Le discussioni tra i quattro Comuni proseguono da mesi e sono alla stretta finale, con una bozza di convenzione stesa con l'aiuto dei tecnici dell'Ancitel, la società di Anci Lombardia. Di certo, l'alleanza prenderà la forma della convenzione e non dell'associazione: e la polizia locale sarà il primo servizio a essere messo in condivisione. Il lavoro operativo dei vigili, almeno nella prima fase, non dovrebbe cambiare, con il presidio degli agenti alle scuole e tutte le altre incombenze comunali che resteranno immutate rispetto a oggi. Progressivamente, però, i vigili urbani dovranno abbandonare eventuali compiti accessori, come quello di messo comunale, e si studierà l'ottimizzazione delle attività di sportello. Sulle altre funzioni, la discussione è invece ancora aperta, con due opzioni sul tavolo. La prima prevede di mettere in convenzione le funzioni di scuola e servizi sociali, la seconda di mantenere un profilo di minor impatto e di gestire insieme Protezione civile e catasto, due funzioni che non necessitano di un lungo lavoro preparatorio. «Gli aspetti da armonizzare sono tanti e in questa fase Ancitel sta lavorando per permetterci di avere voci confrontabili tra tutti gli enti coinvolti, così da poter avere una lettura univoca, mentre le amministrazioni stanno impostando le prospettive future - spiega il sindaco di Graffignana, Marco Ravera -. Per i cittadini non cambierà nulla, in questa fase, e una volta attuata la convenzione l'obiettivo è quello di dare servizi migliori con un risparmio sui costi di gestione. A livello di discussione politica siamo partiti da quei servizi che in qualche modo ci vedono già operare insieme per certi aspetti: come polizia locale, con Borghetto, attuiamo un pattugliamento congiunto estivo, anche con San Colombano. Per la scuola, tutti i plessi dei nostri paesi fanno riferimento all'istituto comprensivo Duca degli Abruzzi, mentre per i servizi sociali tutti siamo nel Consorzio. Ci sono le basi per stare insieme, anche se si tratta di servizi complessi e bisogna armonizzare anche una serie di sistemi di lavoro interni ai singoli comuni». La discussione è in fase molto avanzata, ma ancora non è chiusa, tanto che proprio in questi ultimi giorni si sta facendo largo un'ipotesi meno impegnativa, quella di mettere insieme le funzioni di Protezione Civile e di Catasto, quasi senza impatto per i processi di lavoro comunale e poco impattanti sul personale. «Stiamo per arrivare al dunque, ma ci sono ancora decisioni da prendere e poi da condividere anche con il personale - non si sbilancia il sindaco di Borghetto, Franco Rossi -. Il progetto è avanzato e la legge impone di mettersi insieme. Dal punto di vista politico la discussione è stata aperta e molto proficua». Andrea Bagatta

«In prima linea nelle emergenze»

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: **05/12/2012**

Indietro

«In prima linea nelle emergenze»**I pompieri hanno celebrato la loro patrona Santa Barbara**

Sono più di 2300 gli interventi effettuati dai vigili del fuoco sul territorio da gennaio a novembre. Lo ha rivelato ieri mattina il comandante provinciale Enrico Porrovecchio in occasione della festa di Santa Barbara, patrona dei pompieri, che è stata celebrata nella caserma di viale Piacenza. Presenti tutte le massime autorità del territorio (questore, prefetto, comandanti di carabinieri, guardia di finanza, polizia locale e polizia provinciale, forestale) mentre il vescovo monsignor Giuseppe Merisi ha celebrato la Santa Messa con il parroco di San Bernardo don Peppino Bertoglio. Nei primi undici mesi dell'anno, quindi, le uscite sono state 2304. Di queste, 533 sono state per gli incendi, 186 per incidenti stradali, 303 per danni provocati dall'acqua, 75 per dissesti statici e 1196 per soccorsi in genere, ovvero ascensori bloccati, persone chiuse in casa, fughe di monossido di carbonio e altro ancora. A questi vanno sommate le missioni fuori provincia per contribuire ai soccorsi in caso di calamità naturali, come il terremoto in Emilia-Lombardia e l'alluvione in Toscana-Umbria-Lazio. «Questo comando ha contribuito al soccorso delle popolazioni con l'invio di numerose unità e automezzi - ha detto Porrovecchio -. Sin dai primi giorni del sisma sono state inviate, avvicinandosi nel tempo, circa 50 unità dimostrando notevoli capacità organizzative e professionali in scenari molto complessi». In provincia, invece, i vigili del fuoco sono stati i principali promotori della sicurezza a tutti i livelli: hanno ospitato più di mille bambini, grazie alla «preziosa e inesauribile collaborazione della nostra associazione dei vigili del fuoco in congedo», nell'ambito di una iniziativa rivolta alla sensibilizzazione ai problemi della sicurezza; hanno organizzato il progetto sicurezza al lavoro, con l'istituzione, in accordo con la prefettura, di un colloquio diretto con i cittadini stranieri sulla cultura della prevenzione e della sicurezza. Grande l'attenzione rivolta anche alla prevenzione. Nel 2012 sono state trattate infatti più di 500 pratiche tra valutazioni progetti, sopralluoghi di verifiche, attestati di rinnovo e pratiche a rischio d'incidente rilevante. Sono stati realizzati inoltre 33 corsi per addetti alle squadre antincendio aziendali, per un totale di 424 persone formate, e 81 servizi di vigilanza nell'attività a elevata presenza di pubblico. «Tutti questi risultati sono stati possibili grazie al contributo di tutto il personale del comando - ha concluso Porrovecchio -: funzionari, capi squadra, vigili permanenti e volontari, personale amministrativo e dell'associazione dei vigili in congedo». Davide Cagnola

Fiducia sofferta sui costi della politica

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: **05/12/2012**

Indietro

Fiducia sofferta sui costi della politica

Confermati i tagli a consiglieri e assessori e ai loro emolumenti

Roma Si allenta la stretta dei controlli da parte della Corte dei Conti sulle Regioni mentre sopravvivono quasi indenni i tagli al numero di consiglieri e assessori e ai loro emolumenti. Il decreto legge sui costi della politica ha incassato ieri la fiducia dell'Aula del Senato (seppure con soli 194 sì) e si avvia a un esame lampo alla Camera dove oggi l'Esecutivo blinderà di nuovo il testo che ha solo cinque giorni per essere convertito e non decadere. Fra le ultime novità approvate la possibilità per i centri sotto i 20mila abitanti di accedere al Fondo salva-comuni, l'aumento del 50% del prestito per gli enti locali, l'anticipo di cassa di 50 milioni per le Regioni in rosso e, infine, l'estensione agli autonomi dei benefici dati alle imprese delle zone colpite dal sisma dell'Emilia. Nel maxi-emendamento non entrano invece le ulteriori misure, pure votate in commissione, pro terremoto: niente da fare quindi per la cosiddetta busta pesante e per l'estensione dei benefici alle aziende con danni indiretti. L'impegno è di riparlarne nella legge di stabilità. Sempre nell'Aula di palazzo Madama approda in queste ore il decreto sviluppo, in scadenza il 18 dicembre, mentre attendono la conversione entro la prima quindicina di gennaio i provvedimenti sullo Stretto di Messina, sul riordino delle Province e sul terremoto in Emilia. Entro la fine dell'anno dovrà poi vedere la luce la legge di stabilità, ora all'esame del Senato e probabilmente attesa da una nuova lettura a Montecitorio. Senza dimenticare la delega fiscale, uscita dalla Camera e rinviata in commissione a palazzo Madama e il decreto legge sull'Ilva appena emanato dal Quirinale e da convertire entro 60 giorni. Un iter che si scontra con problemi di calendario resi più complicati da una serie di nodi politici che stanno emergendo in queste ore. Lo stop registratosi nella discussione della legge elettorale; la decisione di Silvio Berlusconi di rinviare l'uscita pubblica per la presentazione del libro di Bruno Vespa, che rende sempre più pressanti gli interrogativi sul futuro del suo partito; le richieste avanzate dal Pdl per l'election day, fanno temere infatti che si possa scivolare verso una repentina conclusione della legislatura.

\$.m

Olio e vino accompagnano il sushi, il Giappone vuol mangiare pugliese**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari)**

""

Data: **05/12/2012**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - BARI

sezione: Economia data: 05/12/2012 - pag: 10

Olio e vino accompagnano il sushi, il Giappone vuol mangiare pugliese

Il Paese si sta riprendendo dalla crisi e ama il cibo di qualità

BARI La crisi dei consumi ha colpito anche il Giappone, il resto lo ha fatto il terremoto. Il mercato nipponico, però, è già in ripresa e conferma una tendenza indubbia: ama il made in Italy e dall'Italia importa molto più di quanto vi esporta, ovvero 450 milioni di euro contro appena 7 milioni. E tra i punti di forza dell'export italiano verso il Giappone c'è l'agroalimentare. Forte di questo, la Camera di Commercio di Bari (attraverso l'azienda speciale Aicai) e la Camera di Commercio italo-orientale, da ieri, hanno avviato una serie di incontri tra 27 aziende pugliesi e sette buyer giapponesi. «Si tratta dice Mario Laforgia, presidente di Aicai di buyer selezionati. Abbiamo chiarito loro che le nostre aziende sono piccole, ma rispondono alla loro richiesta di mangiar bene e sano. Ora ci sono i giapponesi da noi, presto i nostri imprenditori andranno in Giappone». L'iniziativa, che si concluderà il 7 dicembre, intende fornire l'opportunità alle aziende della regione di aprirsi una strada per vendere in Giappone. Per qualcuno si tratta di un mercato completamente nuovo, per altri di un ritorno o di rafforzare la propria presenza. Mucci, l'azienda andriese che produce confetti, ad esempio ha già un importatore nipponico che compra i suoi confetti. «Ma solo i tenerelli argentati», spiega il direttore vendite, Cristian Mucci. «Vorremmo portare in Giappone anche gli altri nostri confetti». Spagnoletti Zeuli, invece, prima del terremoto esportava sia olio che vino. «Ci vorremmo riprovare perché il mercato giapponese è molto interessante e il consumatore medio è molto attento alla qualità», spiega Antonio Brudaglio, il referente dell'azienda per le vendite. «Ad esempio, chiedono esclusivamente extravergine di oliva, non altre qualità di olio». Lo conferma anche Massimo Ibba, import manager italiano che rappresenta Winterose, un'azienda che ha 15 ristoranti italiani in Giappone. «Non sono soltanto i ristoranti ad essere attenti ai prodotti italiani da usare», spiega. «I giapponesi in generale comprano prodotti italiani e li preparano a casa loro». Carmen Carbonara

Cina: fabbrica tessile a fuoco, vittime**Corriere del Sud Online, Il**

"Cina: fabbrica tessile a fuoco, vittime"

Data: **04/12/2012**

[Indietro](#)

Cina: fabbrica tessile a fuoco, vittime

By at 4 dicembre, 2012, 5:01 pm

04-12-2012 17:01

L incendio in un azienda di biancheria intima a Shantou

(ANSA) PECHINO, 4 DIC Un incendio ha causato oggi la morte di 14 persone in una fabbrica di biancheria intima a Shantou, nella Cina meridionale. Le fiamme si sono sviluppate per cause ancora da determinare alla 15:30 locali (le 8:30 in Italia), ha precisato il governo del Guangdong, la provincia nella quale si e verificata la tragedia. I pompieri sono riusciti a domare le fiamme in mezz ora. Oltre alle vittime, un altro operaio della fabbrica e rimasto ferito ed e ricoverato in ospedale. (ANSA)

Russia: psicosi apocalisse Maya**Corriere del Sud Online, Il***"Russia: psicosi apocalisse Maya"*Data: **05/12/2012**

Indietro

Russia: psicosi apocalisse Maya

By at 4 dicembre, 2012, 6:09 pm

04-12-2012 18:09

Governo rassicura. Ma c'è chi vende kit con vodka e fiammiferi

(ANSA) MOSCA, 4 DIC - Si diffonde in Russia, ma anche in Ucraina, la psicosi da fine del mondo legata ad una profezia Maya, che vede come ultimo giorno il 21 dicembre. Nelle regioni siberiane, la gente fa scorte di viveri, acqua, candele, sale, zucchero. A nulla per ora sono le assicurazioni degli scienziati o della protezione civile. C'è persino chi ha messo in vendita un kit apocalisse : grano saraceno, scatoletta di pesce, candele e fiammiferi, penna e block-notes, medicinali e una bottiglia di vodka.

*Il governo russo rassicura: «Non ci sarà l'Apocalisse»***Corriere della Sera**

""

Data: **05/12/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Esteri data: 05/12/2012 - pag: 16

Il governo russo rassicura: «Non ci sarà l'Apocalisse»

Panico in tutto il Paese per la profezia dei Maya

MOSCA Diverse persone in tutto il mondo credono veramente che il 21 dicembre il mondo finirà, quando giungerà al termine un ciclo di 5.125 anni previsto dal calendario Maya. In Russia però la cosa è stata presa assai seriamente da un popolo che dopo il crollo dell'ideologia comunista ha cercato nuovi punti di riferimento, anche nelle sette più stravaganti. Così c'è chi fa incetta di beni di prima necessità, dai fiammiferi alle scatolette di salmone. E chi semplicemente non regge alla pressione psicologica, rendendo necessario l'intervento di psicologi e sacerdoti. Le autorità sono spaventate e per cercare di riportare la calma non hanno pensato a nulla di meglio che a dichiarazioni apodittiche in puro stile sovietico. Qualcosa tipo «noi lo sappiamo, non ci sarà assolutamente nessuna catastrofe». A parlare è stato il ministro della protezione civile in persona: «Ci sono metodi per monitorare quello che succede nel mondo», ha dichiarato Vladimir Puchkov. Poi si è imbarcato in uno stranissimo ragionamento (tutto da dimostrare): «Catastrofi globali avvengono una volta ogni dieci, quindici milioni di anni e gli ultimi cataclismi seri si sono verificati alcune centinaia di anni fa». Quindi, per ora, nessun rischio. Naturalmente questo non vuol dire che non ci saranno inondazioni, tornado e carestie. Ma il mondo non finirà. Le assicurazioni, comunque, non sembrano aver tranquillizzato tutti. Nella prigione femminile del paese di Gornoye, vicino Vladivostok, i discorsi sulla profezia avevano creato un profondo turbamento delle reclusi, alcune delle quali erano riuscite a evadere. Così è stato convocato un sacerdote, padre Tikhon. La chiesa, naturalmente, non nega che un giorno ci sarà la fine del mondo. Ma come ha precisato acutamente il patriarca d'Ucraina, «l'Apocalisse arriverà, ma sarà provocata dal declino morale dell'umanità, non da un allineamento di pianeti alla fine del calendario Maya». A Chelyabinsk, in Siberia, si sono comunque dati da fare per costruire un arco di ghiaccio in stile Maya. E l'hanno piazzato nella centrale via Karl Marx. A Ulan Ude, la capitale della repubblica di Buryatiya tra il lago Bajkal e la Mongolia, l'attesa per il 21 dicembre è diventata frenetica a causa delle predicazioni di un monaco tibetano chiamato «l'oracolo di Shambhala». La gente si è affrettata ad accumulare provviste di candele e pesce secco per sopravvivere a un lungo periodo di buio e carestie. Lo stesso panico ha colpito anche la cittadina di Omutninsk, ai piedi degli Urali, dopo un articolo scherzoso del giornale locale sulla profezia dei Maya: nei negozi non si trova più una candela. Alcuni russi prendono molto sul serio le profezie: qualche anno fa 35 persone si chiusero in una galleria scavata sottoterra per dar retta alla parole di un santone che (anche lui) aveva predetto la fine del mondo. La polizia ci mise sei mesi a convincerli a uscire fuori. Nelle grandi città c'è invece chi ha preso l'intera questione come una buona occasione per farsi quattro risate. Un agente di viaggi ha messo in vendita biglietti per il paradiso e per l'inferno. Una azienda di Tomsk, nella Siberia occidentale, ha lanciato un kit di sopravvivenza da 20 euro con cibo in scatola, l'immane bottiglia di vodka e anche corda e sapone per chi pensasse di non riuscire a reggere allo stress. Ma le autorità, come abbiamo visto, non prendono la cosa sottogamba. Un gruppo di deputati ha chiesto alle televisioni di non parlare più della profezia. E il direttore dell'Istituto di Sanità ha proposto di trascinare in tribunale chi continuerà a diffondere queste voci. Naturalmente il 22 dicembre, se non sarà successo nulla. Fabrizio Dragosei RIPRODUZIONE RISERVATA

Piola ancora assist e gol La figlia Paola, psicologa al fianco dei terremotati che fanno rivivere il calcio

Corriere della Sera

""

Data: **05/12/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Sport data: 05/12/2012 - pag: 51

Piola ancora assist e gol La figlia Paola, psicologa al fianco dei terremotati che fanno rivivere il calcio

di GIANFELICE FACCHETTI

Questa storia mette radici nella terra rivoltata e scossa dell'Emilia, a Fossa di Concordia, uno dei centri più colpiti dal sisma di maggio. Il protagonista si chiama Norberto Marchesi ed è il presidente della squadra locale di calcio, un ex fornaio in pensione che sin dalla fine degli anni sessanta ha dedicato molte energie al gioco del pallone nel suo paese, dai pulcini in su. Da qualche mese i suoi sforzi si sono fatti più intensi, come quelli dei suoi concittadini impegnati a tenere vive attività sepolte sotto le macerie di un centro storico svanito in pochi attimi. Il Concordia Calcio ha ricominciato a giocare il suo campionato di Promozione, sin qui sempre in trasferta: il campo di allenamento ospita infatti da mesi le tende in cui vivono circa trecento persone, quello di gara resta a disposizione per il passaggio di macchine e mezzi della Croce Rossa. Non era così scontata la ripresa, nemmeno per lo sport, altre squadre della zona purtroppo sono rimaste a piedi ma qui si è creata una concentrazione di energie sorprendente, a partire dalla volontà di autotassarsi di giocatori e allenatore... purché il gioco non si fermasse. Devono averla sentita bene anche i più piccoli questa voglia di rivincita, «non ricordo così tanti iscritti tra i bambini, saranno almeno un centinaio!», dice soddisfatto il presidente. Lui stesso per un momento vacillò, dopo notti a dormire in macchina, con la paura incollata addosso come polvere e col tarlo di non potere fare abbastanza. «Un giorno chiesi a mia figlia di prendermi appuntamento con una psicologa!», tra i tanti volontari presenti sul posto incontrò una psicoterapeuta volontaria dell'Associazione Emdr. «Si presentò una signora dallo sguardo e dalla maniera gentili... piacere, Paola Piola! Da appassionato, chiesi subito: è parente di Silvio Piola? Guarda il destino, la figlia del grande Piola davanti a me, in questo momento! Iniziammo il nostro dialogo parlando di calcio, sembrava tutto preparato. Quella voce e quelle parole mi diedero conforto, me ne andai via rasserenato e convinto a ricominciare. Dovevo farlo per me, per i miei giovani atleti, per la squadra del paese che è stata la mia passione per tutta la vita». Anche per Paola quell'incontro è stato speciale, lo dice con pudore ma lo si sente bene, «con quel signore così garbato e innamorato del pallone non potevo certo negare il mio cognome, parlarsi fu più facile, da subito!». Assist più bello non poteva immaginarsi, dall'alto il più grande centravanti italiano di sempre aveva fatto un passaggio che Norberto Marchesi non potrà dimenticare. Quale sarà l'obiettivo di quest'anno per la sua squadra, Presidente? «Abbiamo una squadra di giovani, devono crescere e farsi le ossa, l'importante è salvarsi». Già, la salvezza, l'unica cosa che conta.

RIPRODUZIONE RISERVATA

\$.m

Suolo e rifiuti - Clini chiede all'Europa una deroga al patto di stabilità

Suolo e rifiuti - Clini chiede all'Europa una deroga al patto di stabilità'

E-gazette

""

Data: 04/12/2012

Indietro

Suolo e rifiuti - Clini chiede all'Europa una deroga al patto di stabilità

Bruxelles, 3 dicembre – Doppio ultimatum da Bruxelles all'Italia sul fronte ambientale: un richiamo sul dissesto idrogeologico e un altro sui rifiuti. Roma ha due mesi di tempo per rispondere, prima che la Ue ricorra alla Corte di giustizia europea. Ma il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, ha già chiesto alla Commissione una deroga al patto di stabilità per poter intervenire a protezione del suolo e nella gestione dei rifiuti oltre le discariche. E ha avvertito che il governo è pronto con un provvedimento sulle discariche abusive e per prevenire l'emergenza rifiuti a Roma.

In una lettera inviata ai commissari europei per il Clima e l'energia, Connie Hedegaard, e all'Ambiente, Janez Potochnik, il ministro ha chiesto lo sblocco delle risorse in deroga al patto di stabilità, tenendo presente la “priorità degli interventi” contenuti nel piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici e messa in sicurezza del territorio che presenterà al Cipe nella prossima riunione. Clini parla però di “fallimento, qualora i vincoli impedissero di liberare le risorse pubbliche”.

All'Europa snocciola un po' delle stime di interventi necessari per “curare” il suolo del nostro paese: investimenti per almeno 40 miliardi in circa 15 anni, con il 60% di interventi pubblici pari a 1.596 milioni all'anno, e il 30% dai privati sostenuti con il credito di imposta (798 milioni all'anno). Previsti incentivi a favore di imprese, cooperative o associazioni per aree agricole e forestali per il 10% del piano, pari a 296 milioni all'anno.

Sul fronte della prevenzione, due “best practice” - a bassi costi - arrivano dalla Liguria e dalla Sicilia. Le segnala il Consiglio nazionale dei geologi.

Nella val di Vara, colpita dall'alluvione dell'ottobre 2011, il paesino di Mangia, nel comune di Sesta Godano (La Spezia), ha deciso di “trattenere” il detrito a monte con delle reti per colate, due per ognuno dei canali aperti. In caso di necessità, spiegano i geologi liguri, per avvertire la popolazione del rischio sono previsti tre allarmi: via sms (allerta meteo), con un allarme collegato a un pluviometro al superamento della soglia impostata in termini di millimetri all'ora e, infine, con una sirena collegata ai sensori posti sulle reti più a valle.

In Sicilia, invece, grazie a una convenzione stipulata fra l'Ordine dei geologi della regione e la Protezione Civile, squadre di tecnici svolgono attività di presidio territoriale idrogeologico supportando le strutture comunali. I punti a rischio sono individuati in “tempo di pace”, e i tecnici sono in costante collegamento con una centrale operativa della Protezione Civile.

Condividi: _

Gli altri articoli di ecologia

Non c'è ghiaccio che tenga. Le nevi “perenni” italiane si ritirano di un metro all'anno

Cop 18 - Il rapporto che apre uno spiraglio: l'obiettivo due gradi è ancora possibile

Legno sporco - Sulplais! È la Cina il primo deforestatore del mondo

Obama lascia Bp fuori dalla porta. Esclusa dall'Epa per mancanza di integrità

Lester Brown a Milano: “Il cibo è il nuovo petrolio”

Il 6% dei cereali diventa biofuel. Valentini (Barilla Center): “Le agroenergie sono un'auto scassata”

Ecco il settebello green: premi alle imprese e una mostra sul riciclo. Alla Triennale

L'eco-reginetta è la ceca Tereza Vajksova. Eletta nelle Filippine Miss Earth 2012

In breve: Green Cross ed e-gazette insieme per “Immagini per la Terra”, a Natale regala una foresta e altre eco-news

Così si fa! Lezioni di riciclo ai futuri sposi: l'idea parte dal casertano

Così si fa! Lezioni di riciclo ai futuri sposi: l'idea parte dal casertano

E-gazette

""

Data: 04/12/2012

Indietro

Così si fa! Lezioni di riciclo ai futuri sposi: l'idea parte dal casertano

Caserta, 3 dicembre – “Un buon cristiano deve essere anche e soprattutto un buon cittadino, rispettoso delle regole del vivere civile”. Sono le parole con cui il parroco di Santa Maria La Fossa (Caserta), don Pasquale Buompane, illustra l'idea di dedicare uno degli incontri delle coppie che si preparano al matrimonio all'importanza della raccolta differenziata. L'appuntamento - leggiamo su Casertanews.it - si svolgerà a metà dicembre e sarà tenuto da Giuseppe Pasqualino, responsabile della protezione civile, che da anni ormai si reca presso le scuole cittadine per illustrare ai ragazzi l'importanza di differenziare i rifiuti. “Non è una forzatura - ha dichiarato Angela Perillo, curatrice dei corsi - ma ci è sembrato giusto che a tutti i livelli si colga l'occasione per educare al rispetto dell'ambiente”. “Se differenziamo i nostri rifiuti, per esempio, al 20 %, dobbiamo pensare che l'altro 80 % di rifiuti indifferenziati o vanno ad aumentare le discariche o devono essere bruciati in gassificatori o, come accade il più delle volte, vengono abbandonati nelle nostre campagne e bruciati. Pertanto una differenziata portata al massimo riduce il bisogno di discariche e toglie combustibile ai gassificatori”.

Condividi: _

Gli altri articoli di imballaggi**Nuova riduzione del contributo ambientale Conai per carta e cartone: -73% in 15 mesi****Differenziata difficile per tre milioni di stranieri. L'analisi Ipsos****Industria italiana dell'imballaggio: c'è ottimismo per la seconda metà dell'anno****Così si fa! In Trentino la raccolta differenziata in sette anni è passata dal 46 al 71%****A Martina Franca siglato l'accordo per il piano della raccolta differenziata****A Roma il 5 dicembre presentazione del rapporto “L'Italia del riciclo 2012”****Imballaggi di acciaio, alluminio, carta, legno, plastica e vetro alla Triennale**

Dopo averlo letto Legambiente boccia il "decreto salva-Ilva"

- ECO dalle CITTA'

Eco dalle Città

"Dopo averlo letto Legambiente boccia il "decreto salva-Ilva"'"

Data: **05/12/2012**

Indietro

Taxe au sac | Inquina? E allora paghi!

di Serena Carta

del 04 dicembre 2012 Pare che da gennaio 2013 circa 200 comuni del cantone Vaud [quello dove vivo io] adotteranno la t…

è primavera... non a Doha

di Roberto Cavallo

del 02 dicembre 2012 Oggi è il 2 dicembre. Stamattina sono andato in cantina. Per travasare il dolcetto. Ho…

Fumare non é cool

di Giuseppe Piras

del 01 dicembre 2012 «Siamo davanti all'ultimo sussulto di un'industria morente». Avete …

Parigi "verde"

di Michele Merola

del 28 novembre 2012 Una Parigi più verde, che privilegia pedoni e ciclisti alle auto. Con riqualificazioni urb…

Ilva: le "manovre di Vendola" per occultare lo smog di Taranto

di Paolo Hutter

del 27 novembre 2012 Uso il blog perchè devo uscire dal codice stretto della cronaca per un ragionamento …

Uomini e Cervi, una convinenza forzata

di Lorenzo Fracastoro dalla Non città di Yellowstone

del 26 novembre 2012 Se avete letto il post del mio incontro ravvicinato, vi saresti chiesti anche voi: Com'e…

Uniti per l'ambiente ? C'è ancora del lavoro da fare...

di Silvia Ricci

del 21 novembre 2012 Per una qualsiasi organizzazione, associazione, movimento, ente pubblico o azienda privata &egrav…

"Ho visto cose che voi umani non potete nemmeno immaginare: anziani in bicicletta sulla neve "...

di Bru Diarist

del 16 novembre 2012 É notizia di oggi che il Comune di Bologna, in base al nuovo "piano neve" appe…

Diesel Euro 3, Metano Euro 0: il grottesco del localismo

di Paolo Hutter

del 16 novembre 2012 Dunque un Diesel Euro 3 non può più entrare nel centro di Milano, ma guai a chi pro…

L'iniqua legge del porcheggio

di bicisnob

del 12 novembre 2012 C'è una legge del 1967 che tutt'ora impone che "nelle nuove costruzioni …

Dopo averlo letto Legambiente boccia il "decreto salva-Ilva"

Torino: piano antismog e bugie

di Giulio Gonella

del 01 novembre 2012 Oggi, 31 ottobre 2012, il provvedimento antismog del comune di Torino, che imponeva il divieto di…

Anche dopo il 14 ottobre si continua a camminare

di Paolo Piacentini

del 23 ottobre 2012 Il grande successo della prima Giornata Nazionale del Camminare sta avendo le sue prime ripercuss…

Il mio primo post

di Gaetano Capizzi

del 02 settembre 2012 Scusate se sono un po' impacciato ma questo è il mio primo post, non solo su Eco dalle…

Leggi tutti i post

Smog > Taranto

Dopo averlo letto Legambiente boccia il "decreto salva-Ilva"

"L'Ilva diventa un pericoloso precedente per scavalcare la legislazione ambientale. Invece ci aspettavamo un decreto per salvare la popolazione di Taranto."

mercoledì 05 dicembre 2012 01:03

“No all'impunità preventiva per tutte le Ilva grandi e piccole d'Italia e subito interventi a tutela della salute e dell'ambiente”

“Aspettavamo un decreto Salva Taranto e invece abbiamo ottenuto un decreto esclusivamente Salva Ilva, pericoloso per Taranto e per tutta l'Italia”. Così il presidente nazionale di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza ha commentato le notizie sul decreto Ilva.

Sono molti gli aspetti del Decreto che non convincono: “Si trasforma l'Ilva in un pericoloso precedente che modifica la legislazione ambientale in Italia. D'ora in avanti sarà possibile scavalcare le disposizioni della magistratura al fine di garantire la produzione, consentendo così una sostanziale impunità preventiva - ha sottolineato Cogliati Dezza -. Un governo credibile e all'altezza della situazione deve poter intervenire, invece, in modo straordinario proprio sul fronte della difesa della salute e dell'ambiente per questo ci saremmo aspettati che fossero accolte alcune delle sollecitazioni avanzate dai custodi giudiziari per accelerare il risanamento dell'Ilva e della città”.

Nello specifico, il rispetto dell'Aia rimanda troppo in là gli effetti positivi su questi settori. “Per questo – ha continuato Cogliati Dezza – chiediamo al parlamento di modificare il decreto attivando un piano straordinario di difesa della salute investendo anche sui presidi sanitari di cura e prevenzione e sulle misure di salvaguardia per la popolazione esposta”.

Altro aspetto che preoccupa l'associazione ambientalista riguarda il recupero delle risorse per il risanamento degli impianti e per la bonifica dell'area qualora l'Ilva non rispettasse le prescrizioni, che non viene in alcun modo trattato dal decreto.

“Quanto alla volontà del Governo di voler salvaguardare anche l'ambiente, sono passati oltre 4 mesi dall'approvazione del decreto per le bonifiche ma niente è stato ancora fatto per attivarne il percorso, e questo non testimonia a favore delle buone intenzioni dichiarate dal governo”.

“Il depotenziamento dell'azione dei magistrati concentra poi un potere straordinario del Governo: evidentemente la storia dell'AIA del 2011 non ha insegnato nulla”, ha aggiunto il presidente di Legambiente, che ha concluso evidenziando l'ulteriore absurdità del fatto che i soldi per la figura del Garante saranno tolti dal fondo per la salvaguardia del rischio

Dopo averlo letto Legambiente bocchia il "decreto salva-Ilva"

idrogeologico nel Mezzogiorno.

Edilizia: investimenti giù del 7,6%, persi 360.000 posti di lavoro

EDILIZIA: INVESTIMENTI GIÙ DEL 7,6%, PERSI 360.000 POSTI DI LAVORO

Edilportale

""

Data: **05/12/2012**

Indietro

ingrandisci il testo">ingrandisci il testo

Edilizia: investimenti giù del 7,6%, persi 360.000 posti di lavoro

Anche propone un piano per la manutenzione del territorio, misure salva-casa per giovani e fasce deboli e l'avvio immediato del Piano Città

di Rossella Calabrese

05/12/2012 - Nel 2012 sono calati del 7,6% gli investimenti nelle costruzioni, mentre dall'inizio della crisi si sono persi 360.000 posti di lavoro, che diventano 550.000 se si considera anche l'indotto. Su fronte del mercato immobiliare, le compravendite di abitazioni nei primi nove mesi del 2012 sono diminuite del 23,9%.

Notizie correlate

23/11/2012

Immobili, le compravendite crollano del 26%

23/11/2012

Casa, il viceministro Ciaccia pensa ad un nuovo piano Fanfani

21/11/2012

Edilizia, produzione in forte calo a settembre

16/11/2012

È la manutenzione del territorio la grande opera più urgente

16/11/2012

Ritardo pagamenti, è ancora giallo sull'edilizia

16/10/2012

Piano Città, presentate circa 400 domande

07/09/2012

Piano Città, cantieri entro fine anno

Edilizia: investimenti giù del 7,6%, persi 360.000 posti di lavoro

A tracciare il preoccupante quadro è l'Ance, Associazione Nazionale Costruttori Edili, che ieri ha presentato i dati dell'Osservatorio Congiunturale sull'Industria delle Costruzioni. Secondo l'Ance, nel 2012 gli investimenti nelle costruzioni hanno registrato una flessione del 7,6% in termini reali, peggiorativa rispetto alla stima del giugno scorso (-6%) e più grave di quella rilevata nel 2012 (-5,3%). Inoltre, l'entità della caduta degli investimenti è simile a quella registrata nel 2009, all'inizio della crisi all'indomani del crack Lehman Brothers.

Tali risultati - ha spiegato l'Ance - derivano dall'aggravarsi dello scenario economico e dall'allungamento dei tempi di avvio di alcune misure contenute nel DL Sviluppo e dei programmi infrastrutturali nazionali e locali. Alcuni dei provvedimenti di incentivazione del mercato delle costruzioni contenuti nel DL Sviluppo, infatti, hanno dimostrato di avere bisogno di tempi più lunghi per l'avvio e di un quadro di risorse certo. L'entità delle proposte inviate dai Comuni nell'ambito del Piano Città (430 progetti per un valore complessivo di 18,5 miliardi) conferma la necessità e l'urgenza di avviare un tale Piano ma, a fronte dei 224 milioni di euro stanziati dal DL Sviluppo, si stanno cercando adeguate risorse pubbliche e private per dare cantierabilità ad un maggiore numero di iniziative.

Nonostante il Ddl Stabilità faccia intravedere un aumento di risorse per nuove infrastrutture (2,4 miliardi di euro aggiuntivi pari a +19,6% in termini reali rispetto al 2012) - ha spiegato l'Ance -, lo stesso ddl imprime l'ennesimo irrigidimento del Patto di stabilità interno, per un importo pari a 2,2 miliardi di euro, portando il valore complessivo della stretta a 7,8 miliardi di euro nel 2013.

Sul fronte occupazionale, nel comparto delle costruzioni si sono persi 360.000 posti di lavoro dall'inizio della crisi, un numero paragonabile a 72 Ilva di Taranto, 450 Alcoa o 277 Termini Imerese. E considerando anche i settori collegati, la perdita occupazionale complessiva raggiunge circa 550.000 unità.

Anche il mercato immobiliare sta vivendo un momento molto negativo: le abitazioni compravendute registrano nei primi nove mesi del 2012 una diminuzione del 23,9%. Il calo è dovuto a molti fattori: l'estrema incertezza che scoraggia le decisioni di investimento delle famiglie; il blocco del circuito finanziario a medio-lungo termine che rende estremamente difficile alle famiglie accedere ai mutui per l'acquisto della casa (-21,5% nel periodo 2007-2011 e -47,9% nei primi sei mesi del 2012 i mutui erogati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni); l'ulteriore inasprimento del carico fiscale derivante dall'IMU. Nonostante ciò, i dati Ance mostrano che esiste una domanda insoddisfatta: dal confronto tra abitazioni messe in cantiere e nuove famiglie, risulta infatti un indicatore di fabbisogno potenziale di circa 596.000 abitazioni.

Ad aggravare la situazione - ha proseguito l'Ance - vi è anche la stretta creditizia che a giugno 2012 ha raggiunto il livello più alto dall'inizio della crisi: i finanziamenti a medio-lungo termine per l'edilizia abitativa sono calati del 38,2%, nel periodo 2007-2011, mentre i prestiti per l'edilizia non residenziale sono diminuiti del 44,3%. Tutto ciò mentre continua ad aumentare la domanda di credito da parte delle imprese.

Un ulteriore fenomeno che determina una situazione di estrema sofferenza per le imprese che realizzano lavori pubblici è quello dei ritardati pagamenti. La somma che le Pubbliche Amministrazioni devono restituire alle imprese di costruzione ammonta a 19 miliardi di euro ed è in costante crescita. Anche i tempi aumentano: in media le imprese che realizzano lavori pubblici sono pagate dopo 8 mesi e le punte di ritardo superano ampiamente i 2 anni.

Quello che sta succedendo nel settore dell'edilizia - ha concluso l'Ance - è fortemente preoccupante. In sei anni, dal 2008 al 2013, il settore avrà perso circa il 30% degli investimenti e registra i livelli di attività più bassi degli ultimi 40 anni. Soffrono tutti i comparti, dalla produzione di nuove abitazioni, che in sei anni avrà perso il 54,2%, all'edilizia non residenziale privata che segna una riduzione del 31,6%, alle opere pubbliche che registrano una caduta del 42,9%. La riqualificazione del patrimonio abitativo esistente è l'unico comparto che sembra mostrare una tenuta nei livelli produttivi (+12,6%) negli ultimi sei anni.

"Stiamo assistendo alla ricaduta del malato dove il malato è il settore edile che, dopo una flebile speranza di ripresa, è ripiombato nel buio assoluto. Siamo dinanzi a una vera e propria chiusura del comparto e non perché sia giunto un meteorite all'improvviso ma perché le politiche adottate anche negli ultimi mesi non fanno altro che deprimere ulteriormente il settore". Questo il j'accuse del presidente dell'Ance e di Federcostruzioni, Paolo Buzzetti.

"Non c'è più tempo di aspettare - ha commentato Buzzetti - questo Governo deve riconoscere di aver dato una frenata eccessiva al settore e trovare gli strumenti per rilanciarlo a partire da alcune semplici proposte: ragioniamo su un piano di dieci anni per la manutenzione del territorio utilizzando i progetti che già ci sono e sui quali i sindaci sono d'accordo; incentiviamo il risparmio energetico - ha proseguito - ma facciamolo con degli sgravi nel tempo, non di sei mesi;

Edilizia: investimenti giù del 7,6%, persi 360.000 posti di lavoro

puntiamo sulla legalità con nuove norme per quanto concerne l'assegnazione degli appalti. Su questo puntiamo da anni per rappresentare gli imprenditori migliori ma la politica non ci ascolta", ha ribadito Buzzetti. Soprattutto "sblocciamo la situazione dei mancati pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione".

Un tema su cui Federcostruzioni ha avviato dalla scorsa primavera una forte battaglia. A questo proposito il vicepresidente di Federcostruzioni, Luca Turri ha sottolineato che " il debito della Pubblica amministrazione nei confronti delle imprese del settore è ben più consistente dei 19 miliardi relativi alle sole aziende di costruzioni, in quanto questi mancati pagamenti si riverberano sulle migliaia di imprese dell'indotto. Noi stimiamo che le sofferenze creditizie a causa di questi ritardi ammontino a circa 30 miliardi". "Una situazione - ha aggiunto Turri - che sta portando molte imprese alla chiusura e che deve essere immediatamente risolta, anche perché queste risorse possono consentire di tenere vivo un settore, le costruzioni, che può svolgere un ruolo determinante per far ripartire l'economia e porterebbe immediati benefici in campo occupazionale".

Di seguito le proposte dell'Ance per rilanciare la crescita del settore e dell'intera economia, assicurando allo stesso tempo il rigore nella finanza pubblica:

Mettere in sicurezza il territorio

È fondamentale mettere mano a un piano di messa in sicurezza del territorio, fortemente a rischio sismico e idrogeologico. La mancanza di una politica di prevenzione può essere misurata dal costo dei danni di terremoti, frane e alluvioni, pari, dal 1944 al 2012, a 242,5 miliardi, ovvero 3,5 miliardi all'anno. Per questo è fondamentale far partire subito il Piano Clini sul dissesto idrogeologico, superando, già nella Legge di Stabilità, i limiti del Patto di stabilità interno che impediscono di spendere le risorse per la messa in sicurezza delle scuole e dei territori.

Un "piano salva-casa" per giovani e fasce deboli

Per rilanciare il mercato immobiliare, l'Ance propone un "piano salva-casa", che trova il suo fondamento nell'esperienza virtuosa fatta in Italia nel dopoguerra con le "cartelle fondiari", con le quali sono stati compiuti i maggiori investimenti immobiliari del nostro Paese. La proposta prevede il coinvolgimento degli investitori istituzionali, (Cassa Depositi e Prestiti, finanziarie regionali, fondi pensione) nell'acquisto delle obbligazioni a medio-lunga scadenza emesse dalle banche e finalizzate all'erogazione di mutui a favore delle famiglie per l'acquisto della prima casa o di immobili ad alte prestazioni energetiche.

Un Patto di stabilità meno stringente

Il rilancio degli investimenti pubblici, e in particolare di quelli necessari a garantire la qualità della vita dei cittadini e lo sviluppo del Paese, è strettamente legato alla modifica del Patto di stabilità interno degli enti locali. La proposta dell'Ance è quella di introdurre criteri in grado di premiare le spese in conto capitale nel Patto: una "golden rule" da applicare a livello nazionale in attesa di una eventuale modifica del Patto europeo nel senso recentemente auspicato dal premier Monti.

Piano città: dai progetti ai cantieri

Fondamentale dare concretezza al Piano Città, che l'Ance ha proposto e che ha trovato corpo nel Decreto Sviluppo. Un'importante scommessa per riqualificare i centri urbani, recuperare le periferie, anche attraverso demolizione e ricostruzione, come già avviene in Europa, in una logica non solo di sostituzione del singolo edificio ma di recupero di ampie parti di città. Di fronte al successo rappresentato dalle numerose proposte avanzate dai Comuni, è necessario destinare 2 miliardi di fondi strutturali e FAS, della programmazione in corso, a questo importante progetto, e, in prospettiva, farne una priorità della prossima programmazione.

CONTINUA A LEGGERE NEL PDF ALLEGATO

(riproduzione riservata)

Un milione di euro al giorno per riparare i danni del maltempo**Edilportale**

"Un milione di euro al giorno per riparare i danni del maltempo"

Data: **05/12/2012**

Indietro

ingrandisci il testo">ingrandisci il testo

Un milione di euro al giorno per riparare i danni del maltempo

Legambiente: occorrono manutenzione del territorio e politica di "convivenza con il rischio"

di Rossella Calabrese

05/12/2012 - L'Italia spende un milione di euro al giorno per riparare i danni del maltempo. Solo nell'ultimo triennio - dal disastro in provincia di Messina a inizio ottobre 2009 - lo Stato ha stanziato più di un miliardo di euro per le emergenze causate da eventi calamitosi di natura idrogeologica in tredici Regioni; una cifra molto elevata che copre però solo una parte degli ingenti danni censiti.

Notizie correlate

22/11/2012

Disastri ambientali, torna l'ipotesi della assicurazione privata

16/11/2012

È la manutenzione del territorio la grande opera più urgente

14/11/2012

Alluvioni, per il Cnap urgente salvaguardare il territorio

31/10/2012

Consumo del suolo, via libera delle Regioni al ddl Catania

20/09/2012

Rischio idrogeologico e sismico, in arrivo un Piano nazionale

In Sicilia, Veneto, Toscana e Liguria, le regioni colpite dagli eventi più gravi in questi ultimi 3 anni, è andato l'80% delle risorse stanziato, ma i danni ammontano a 2,2 miliardi di euro circa, quasi il triplo delle risorse messe a disposizione dei Comuni colpiti. Il restante 20% dei fondi per l'emergenza è andato alla Calabria, la Campania, la Puglia, le Marche, l'Abruzzo, l'Emilia, il Piemonte, il Friuli e la Basilicata.

I conti li ha fatti Legambiente, aggiungendo che, nonostante gli altissimi costi, la prevenzione tarda ad arrivare. A fronte di una spesa prevista di 44 miliardi - spiegano gli ambientalisti -, negli ultimi 10 anni solo 2 miliardi di euro sono stati erogati per attuare gli interventi previsti dai Piani di assetto idrogeologico (PAI) redatti dalle Autorità di bacino, per uno

Un milione di euro al giorno per riparare i danni del maltempo

stanziamento totale di 4,5 miliardi di euro; fondi che sono destinati a coprire solo i lavori più urgenti, ovvero 4.800 interventi considerati di "maggior urgenza" su un totale di 15mila interventi previsti da tutti i PAI.

Secondo Legambiente, per pianificare e programmare le politiche territoriali, è imprescindibile considerare gli effetti dei cambiamenti climatici. I fenomeni metereologici intensi hanno perso la loro eccezionalità per diventare sempre più frequenti, come confermano i dati Ispra (Annuario dei dati ambientali 2011, Ispra 2012) relativi alla quantità di pioggia caduta nei principali eventi alluvionali dal 2009 ad oggi. E se frane e alluvioni non sono purtroppo una novità nel nostro Paese, i dati disponibili dal 1948 al 2011 mostrano come le regioni colpite siano raddoppiate negli ultimi dieci anni, passando da quattro a otto.

"Il dibattito è tuttora incentrato su come reperire le risorse da destinare al contrasto del rischio idrogeologico, che è un punto fondamentale - commenta il presidente di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza. Occorre anche chiedersi, però, quale debba essere un'efficace politica di prevenzione e difesa del suolo, che non si limiti a interventi puntuali.

Serve un Piano nazionale che preveda un'azione urgente ed efficace per la mitigazione del rischio, che stabilisca strumenti e priorità d'intervento e formuli una nuova proposta di gestione del territorio. Per questo è necessario il coinvolgimento di tutti i soggetti portatori d'interesse: la comunità scientifica, gli esperti, gli enti competenti, le amministrazioni locali interessate, il mondo dell'agricoltura, le associazioni ambientaliste e i cittadini che vivono nei territori a rischio.

Inoltre - aggiunge Cogliati Dezza - la manutenzione del territorio assume un ruolo cruciale, soprattutto se tradotta in presidio territoriale svolto dalle Comunità locali. Infine si dovrà applicare una politica attiva di "convivenza con il rischio", sistemi di previsione delle piene e di allerta e piani di protezione civile aggiornati, testati e conosciuti dalla popolazione".

(riproduzione riservata)

Riforma della Difesa, quanta fretta

La riforma della Difesa arriva a Montecitorio. Che vuole approvarla senza (quasi) discutere - Organizzazioni - Famiglia Cristiana

Famiglia Cristiana.it

""

Data: **04/12/2012**

Indietro

Riforma della Difesa, quanta fretta

Va al voto la legge che ridisegna le Forze Armate. Con un iter da record. Le associazioni per la pace insorgono:

«Aumenteranno le spese militari. E il Parlamento rinuncia ai controlli».

04/12/2012

Foto Ansa. La fotografia di copertina, scattata a Torino, durante il raduno nazionale dei Bersaglieri svoltosi nel 2011, è di Paolo Siccardi/Sync.

Quanta fretta per la riforma delle Forze Armate. Potrebbe arrivare al voto della Camera il 4 (oggi) o il 5 dicembre il disegno di legge che ridisegna l'intero nostro apparato della Difesa. Attraverso un iter, però, con tempi da record e un testo che delega, di fatto, ogni decisione al ministro della Difesa, l'ammiraglio Giampaolo Di Paola. Ossia, la Difesa decide come riformare se stessa.

Le associazioni per la pace e il disarmo sono insorte, e la società civile lancia un appello al Parlamento perché non passi una norma che apre la strada all'acquisto di nuovi e costosi armamenti, che verrebbero decisi senza un vero controllo del Parlamento.

«I deputati della Commissione Difesa hanno battuto ogni record», dice Flavio Lotti, coordinatore nazionale della Tavola della Pace. «In soli 75 minuti hanno approvato il disegno di legge. Hanno preso il testo uscito dal Senato e in quattro e quattr'otto lo hanno passato all'Aula di Montecitorio che lo ha già iscritto all'ordine del giorno per il 4 o 5 dicembre.

Tempo totale dedicato? Otto ore e 40 minuti. In pratica una sola giornata di lavoro per fare quella riforma delle Forze Armate che non hanno fatto negli ultimi 20 anni».

«Come mai tanta fretta?», si chiede ironicamente Lotti. «Avete mai visto i parlamentari precipitarsi in questo modo dinanzi al dramma della povertà, della disoccupazione, dell'esclusione sociale, della corruzione o delle mafie? No. Queste cose si fanno solo per gli F35 e per la potente lobby del complesso militare-industriale».

Già, come mai tanta fretta? Come mai il Parlamento rinuncia alle proprie prerogative in una materia tanto delicata delegando la realizzazione delle norme attuative al ministro?

«Perché manca pochissimo alla fine della legislatura e l'ammiraglio Di Paola pretende di scrivere lo stesso anche i decreti attuativi. Si teme il risultato delle prossime elezioni e il Parlamento si fa da parte», insiste il coordinatore della Tavola della Pace. «I militari pretendono di decidere da soli come riorganizzare le forze armate. Non so voi, ma io lo considero uno scandalo insopportabile. A nulla sono valsi gli inviti a precisare e migliorare il testo della delega. A nulla sono valsi i nostri appelli al buon senso e le nostre osservazioni puntuali».

In commissione Difesa l'unica opposizione è venuta dall'Italia dei Valori. Cosa succederà in aula? Tutti i partiti, destra e sinistra, saranno d'accordo?

La Rete Italiana Disarmo punta il dito su alcuni aspetti inquietanti del disegno di legge: «Quella che serve a comprare nuovi, sofisticati, inutili e soprattutto costosi armamenti», dice il coordinatore Francesco Vignarca. Se sarà votata, questa legge salverà «da qualsiasi possibile blocco le decine di acquisizioni di sistemi d'arma già in corso (una su tutte i costosissimi e problematici F35), per la gioia dell'industria bellica che così si vede confermati fondi presenti e futuri».

Contestatissima la delega al ministro per le norme attuative: «Non permette un controllo completo da parte parlamentare», aggiunge Vignarca, «perché la decisione finale su molti aspetti, che possono sembrare di dettaglio ma non lo sono, alla

Riforma della Difesa, quanta fretta

fine spetterà al Governo. Anzi, il ministro-ammiraglio Di Paola riuscirà nel suo intento (dimostrato fin dal suo insediamento) di ridisegnare le Forze Armate secondo la sua prospettiva. E ottenendo un risultato impossibile ad altri: in tempi di spending-review un militare riformerà il comparto militare, come non è dato fare per gli insegnanti e gli studenti sulla scuola, o per i pensionati sulle pensioni, o per medici e pazienti sulla sanità».

«Tale solerzia non si è vista nemmeno in altre questioni riguardanti gli armamenti», spiega Giorgio Beretta, analista di Rete Disarmo e Opal, «tanto è vero che, nonostante nostre numerose sollecitazioni, da anni le Camere non discutono i dati sull'export militare italiano. Eppure le nostre armi finiscono nei luoghi più caldi della terra alimentando conflitti cruenti e sanguinosi. Non sarebbe il caso di capire se tali vendite siano davvero allineate alle nostre intenzioni e alla nostra politica estera, oltre che al diritto internazionale e ai diritti umani di molte popolazioni del globo?».

Secondo il Rapporto 2013 della campagna Sbilanciamoci in tre anni, il ministero della Difesa aumenterà del 5,3% le proprie risorse, pari a più di un miliardo di euro. «L'aumento», scrive Sbilanciamoci, «è superiore ai tagli previsti dalla Spending Review per il ministero: 236,1 milioni nel 2013, 176,4 milioni nel 2014 e 269,5 milioni di euro nel 2015».

«Come a dire», sottolinea Beretta, «i sacrifici facciamoli fare alle famiglie, alla scuola, agli enti locali. Proprio in questi giorni le amministrazioni cittadine si sono lamentate della situazione disastrosa, chiedendo tagli all'acquisto di armi e di F35 per dare nuova linfa alle casse dei Comuni sempre più povere».

Come se non bastasse, il disegno di legge prevede che l'intervento dei militari in caso di calamità naturali dovrà essere retribuito. Massimo Paolicelli, presidente dell'Associazione Obiettori Nonviolenti nota che «gli stessi enti locali dovranno pagare per eventuali interventi che le Forze Armate andranno a fare in casi di emergenza o come supporto di protezione civile. In pratica comuni, province e regioni dovranno pregare che non succeda nulla di grave o problematico al proprio territorio, per non dover rischiare di chiedere un aiuto a pagamento a un altro organo dello Stato».

A tutto questo la società civile non ci sta. «Occorre denunciare quello che sta succedendo e accrescere la pressione su tutti i deputati che si dovranno pronunciare, uno dopo l'altro», dice Flavio Lotti. Le associazioni invitano tutti a mandare mail ai deputati e al sito della Camera sottoscrivendo l'appello predisposto sul sito della Tavola della Pace: www.perlapace.it.

Luciano Scalettari

Mettere in sicurezza l'Italia: una Carta di intenti dalle associazioni ambientaliste

- Attualità - Attualità` - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

Giornale della Protezione Civile, Il

"Mettere in sicurezza l'Italia: una Carta di intenti dalle associazioni ambientaliste"

Data: **04/12/2012**

Indietro

Mettere in sicurezza l'Italia: una Carta di intenti dalle associazioni ambientaliste

L'82% dei Comuni italiani è a rischio idrogeologico. Per la messa in sicurezza del territorio il Ministro Clini ha proposto un piano 15ennale di 40 miliardi di euro, sul quale le associazioni ambientaliste chiedono un incontro. Le stesse sottoscrivono anche una Carta di intenti per la messa in sicurezza ambientale dell'Italia

Articoli correlati

Mercoledì 14 Novembre 2012

Dissesto idrogeologico: Clini

annuncia un piano, ANCI

chiede deroga patto stabilità

tutti gli articoli » *Martedì 4 Dicembre 2012 - Attualità -*

Il territorio italiano è da 3 anni in uno stato permanente di ordinaria emergenza: alluvioni, allagamenti, frane devastano l'ambiente, le economie locali, gli affetti e le memorie delle persone.

Una realtà questa che porta sei tra le principali associazioni ambientaliste a sottoscrivere una Carta di intenti per "La messa in sicurezza ambientale dell'Italia" e a chiedere a gran voce che venga istituito un tavolo di confronto permanente, presso la Presidenza del Consiglio, tra le amministrazioni competenti, le organizzazioni della società civile, le associazioni scientifiche e professionali. Un tavolo che garantisca sia fondi adeguati per le attività di prevenzione e di intervento sull'emergenza, sia il coinvolgimento delle popolazioni e il coordinamento degli interventi.

Alla vigilia della Giornata mondiale del Suolo del 5 dicembre, Club Alpino Italiano, FAI (Fondo Ambiente Italiano), Italia Nostra, Legambiente, Touring Club Italiano e WWF chiedono un incontro con il Ministro dell'Ambiente Corrado Clini, sulla base di un'insostenibile disparità rilevata tra gli impegni annunciati dalle istituzioni e quelli effettivamente realizzati.

Il Ministro Clini aveva inviato il 19 novembre scorso una lettera al Commissario europeo sul Clima, Connie Hedegaard, e al Commissario europeo per l'Ambiente, Janez Potocnik, nella quale chiedeva di portare fuori del Patto di Stabilità i 40 miliardi di euro che dovrebbero servire per attuare la "Strategia Nazionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici e la Sicurezza del Territorio", che dovrebbe essere approvata in CIPE entro il dicembre 2012.

Le disparità rilevate dalle associazioni ambientaliste notano che a fronte di un impegno di 2,6 miliardi di euro l'anno per raggiungere in quindici anni i 40 miliardi di euro previsti per finanziare la Strategia di largo respiro annunciata dal Ministro Clini, nella Legge di Stabilità 2013, non ci sono nemmeno i soldi sufficienti per gestire le emergenze: al Fondo per la Protezione Civile il prossimo anno vengono destinati 79 milioni di euro, con un taglio di 100 milioni di euro rispetto a quanto stanziato nel 2009 (anno di inizio dell'emergenza permanente). Una cifra che costituisce solo il 2,6% dei 2,6 miliardi di euro l'anno che si ritengono necessari per fare interventi urgenti preventivi di manutenzione del territorio e di adattamento ai fenomeni estremi, sempre più frequenti.

Ma non si tratta solo di agire sull'emergenza o adattarsi alla nuova situazione, nella Carta d'intenti le sei maggiori associazioni ambientaliste italiane chiedono che: "la messa in sicurezza, sia considerata la vera, più grande opera pubblica a garanzia del futuro del Paese. (...) La migliore risposta alla necessità di un rilancio economico e occupazionale dell'Italia. Solo così si avrebbe sicuramente un intervento diffuso sul territorio, ad alta intensità occupazionale, oltre che ad elevata qualificazione professionale".

Occorrono interventi che sappiano coniugare prevenzione, informazione e coordinamento, perché il rischio idrogeologico

Mettere in sicurezza l'Italia: una Carta di intenti dalle associazioni ambientaliste

riguarda l'82% (6.633) dei Comuni italiani, come documentato nell'indagine "Ecosistema rischio 2011" di Legambiente e della Protezione Civile, che raccoglie le risposte di 1500 Comuni sulle attività di prevenzione: l'82% ha risposto di avere Piani di emergenza, ma solo il 33% svolge attività di informazione e il 29% esercitazioni di protezione civile che coinvolgono la popolazione.

Prevenzione significa anche porre un limite al consumo del suolo che, ai ritmi attuali, fagociterà 75 ettari al giorno nei prossimi 20 anni, in una situazione peculiare del nostro Paese nel quale, come documentato nel dossier "Terra rubata" del FAI e WWF, non si può tracciare un cerchio di 10 km senza intercettare un insediamento urbano. E contrastare severamente ogni forma di abusivismo edilizio, viste le cifre impressionanti che emergono dai 3 condoni del 1984, 1994 e 2003 che hanno fatto emergere dal 1948 ad oggi 4,6 milioni di abusi edilizi, 75mila l'anno e 207 al giorno, e registrare la costruzione di ben 450mila edifici abusivi, per un totale di 1.700.000 alloggi abusivi abitati da circa 6 milioni di abitanti.

Sono questi alcuni degli intenti che si prefiggono le maggiori associazioni ambientaliste italiane, che contano tra i loro iscritti almeno un milione di persone.

Redazione/sm

Fonte: CS CAI

Diverse frane nel centro-nord Italia, un operaio ferito in Liguria

- Attualità - Attualità` - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

Giornale della Protezione Civile, Il

"Diverse frane nel centro-nord Italia, un operaio ferito in Liguria"

Data: **04/12/2012**

Indietro

Diverse frane nel centro-nord Italia, un operaio ferito in Liguria

In Emilia Romagna, Veneto e Liguria sono avvenute tra domenica e lunedì tre frane. Una prima ha interessato la Pietra di Bismantova, una seconda il monte Cornetto e una terza un versante spezzino

Martedì 4 Dicembre 2012 - Attualità -

Dopo le recenti ondate di maltempo sono diverse le montagne e i versanti che 'perdono pezzi', franano.

In provincia di Reggio Emilia si è staccata una frana dalla Pietra di Bismantova, particolarissima montagna rocciosa dell'Appennino locale.

E' successo domenica mattina, intorno alle 10.30, quando si è udito un boato di una quindicina di secondi a cui ha fatto seguito l'innalzamento in aria di una fitta coltre di polvere rocciosa. Sono franati mille metri cubi di roccia e detriti per circa 50 metri sul lato est della Pietra di Bismantova.

E' stato l'effetto delle infiltrazioni di acqua piovana, avvenute con queste ondate di maltempo, e del gelo, che ha dilatato le fratture della roccia rendendola molto più fragile, a far crollare il pezzo di montagna.

Sul luogo della frana era presente un alpinista del Soccorso alpino in escursione che si è salvato per miracolo: sfiorato dalle pietre è stato lui che ha successivamente dato l'allarme.

I Vigili del fuoco intervenuti sul posto hanno inviato una segnalazione alla Prefettura di Reggio per segnalare il pericolo di ulteriori frane. "La frana è preoccupante - riferiscono i Vigili -, si tratta di un bel problema causato dall'acqua che, chissà in quanto tempo, ha allargato le fessure tra le rocce che si sono infine staccate. Fortuna vuole che non ci sia rimasto sotto nessuno, primo tra tutti il tecnico del Soccorso alpino che l'ha scampata bella".

Il sentiero sul quale è crollata la roccia è al momento chiuso, e non è detto che verrà riaperto: per mettere in sicurezza il versante, spiegano i Vigili del fuoco, bisognerà valutare con i geologi il rischio di nuove frane e poi capire gli investimenti da mettere in atto.

Sempre domenica, in provincia di Vicenza, un enorme pilastro di roccia si è staccato, franando a valle. Lo smottamento è avvenuto sul monte Cornetto, cima di 1900 metri nelle Piccole Dolomiti. Il blocco, alto 100 metri con una base di circa 50 metri, ha interessato il Vajo Stretto, la via normale attrezzata che porta in cima alla montagna.

Fortunatamente lungo il percorso non erano presenti persone. Il materiale che si è staccato dalla montagna si è riversato a valle e un enorme masso è rotolato sulla strada sottostante dissestandone la sede.

In Liguria invece, nello spezzino, un masso è crollato ieri da un versante franoso a Cavanella, nel comune di Beverino. Il masso ha colpito un operaio che stava lavorando nella zona per mettere in sicurezza la parete, considerata ad alto rischio di frana. L'operaio è stato poi trasportato d'urgenza all'ospedale San Martino di Genova in gravi condizioni.

Queste frane denotano una fragilità del territorio che necessita di messa in sicurezza, fondamentale per prevenire danni e rischi per le persone ogni volta che il meteo peggiora.

Redazione/sm

\$.m

«Con i danni delle alluvioni si poteva pagare tre volte lo scolmatore del Bisagno»

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 04/12/2012

Indietro

Liguria Cronaca

04-12-2012

SPRECHI E Chiesa vuole i conti delle Comunità montane

«Con i danni delle alluvioni si poteva pagare tre volte lo scolmatore del Bisagno»

Piero Fossati, commissario in Provincia, denuncia il costo della mancata realizzazione dell'opera

segue da

(...) Piero Fossati, attuale «reggente» della Provincia in presunta liquidazione, non sbaglia mai quando deve far di conto: «Le ultime devastanti e tragiche alluvioni nel bacino del Bisagno sono costate un prezzo intollerabile in vite umane e hanno provocato danni e distruzioni tali che con le stesse somme si sarebbero già potuti costruire non uno, ma tre scolmatori del Bisagno e dei suoi pericolosi affluenti Fereggiano, Noce e Rovare».

Fossati - intervenuto anche ieri al convegno promosso proprio nella sala consiliare della Provincia dal senatore Luigi Grillo, presidente della commissione Lavori pubblici, con la partecipazione dell'ex ministro Pietro Lunardi insiste sulla necessità di passare, dopo tante parole, ai fatti e di realizzare «un'opera assolutamente necessaria a ridurre il gravissimo rischio idraulico del Bisagno, con progetto definitivo della Provincia approvato anche dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici e validato a Grenoble dal maggior centro europeo per gli studi sui piani di bacino, ma che continua a scontare la mancanza di finanziamenti nazionali». Insomma, ci sono tutti i bolli al posto giusto. E se non si fossero buttati via per ripagare i danni provocati dalle alluvioni, ci sarebbero pur i soldi. Assai più dei 120 milioni necessari per il primo lotto «che riguarda sia il Bisagno che i suoi affluenti Fereggiano, Noce e Rovare». Ma anche più dei 230 milioni che costa l'intero progetto dello scolmatore.

I dati snocciolati da Fossati vengono peraltro confermati quasi contemporaneamente a livello nazionale da Legambiente che presenta un dossier sui costi del rischio idrogeologico. In tutta Italia infatti, per riparare i danni del maltempo, viene speso, o meglio sprecato se si considera che l'esborso potrebbe essere evitato, un milione di euro al giorno. Un dato che dimostra l'inadeguatezza dei fondi erogati per la prevenzione. E nel conto finiscono peraltro solo i soldi messi a disposizione dallo Stato, non quelli veramente bruciati a causa delle calamità naturali. Le cifre stanziare infatti coprono solo parte dei danni provocati da frane e alluvioni. In Sicilia, Veneto, Toscana e Liguria, le regioni colpite dagli eventi più gravi in questi ultimi 3 anni, è andato l'80% delle risorse stanziare, ma i danni - sottolinea Legambiente - ammontano a 2,2 miliardi di euro circa, quasi il triplo delle risorse messe a disposizione dei Comuni colpiti.

Numeri che mettono sotto accusa le pubbliche amministrazioni ad ogni livello. Troppe volte le scelte improntate al risparmio hanno prodotto in realtà costi aggiuntivi. E qualcosa del genere potrebbe essersi verificato con la decisione della Regione Liguria di cancellare le comunità montane. La legge adottata lo scorso anno prevede la conclusione dell'iter di soppressione nel prossimo aprile, ma Ezio Chiesa, consigliere regionale della stessa maggioranza di sinistra che ha fatto la legge, nutre parecchi dubbi. Per questo presenta un'interrogazione alla sua giunta chiedendo il dettaglio di costi e benefici di un'operazione che rischia lo stesso paradosso dello scolmatore. Per risparmiare si sono sprecati altri soldi pubblici.

Diego Pistacchi

Enti, ragionieri senza tutele

Il senato ha votato la fiducia sul dl salva-enti che torna alla camera per l'ok definitivo

Dietrofront sull'immovibilità del responsabile finanziario

Addio all'immovibilità del ragioniere-capo. È questa una delle novità più significative per gli enti locali introdotte nella legge di conversione del dl174/2012 dopo il passaggio, completato ieri, nell'aula del senato. È stata eliminata, infatti, la previsione che subordinava la revoca del responsabile del servizio finanziario, oltre che all'accertamento di gravi irregolarità nell'esercizio delle funzioni assegnate, anche al parere obbligatorio dei revisori dei conti. In precedenza, la camera aveva cancellato la norma che richiedeva addirittura il parere conforme del Mef e che aveva causato una levata di scudi da parte dei sindaci per difendere il primato della politica e l'autonomia comunale. Al riguardo, quindi, tutto torna come prima, lasciando però nuovamente nudi i «guardiani dei conti» di fronte alle pressioni degli amministratori. Con 194 sì, 58 no e 4 l'aula di palazzo Madama ha votato la fiducia sul testo che ora passa subito alla camera per un'approvazione lampo. E, stando a quanto emerso dalla Conferenza dei capigruppo, sembra scontato il ricorso alla fiducia anche a Montecitorio (il decreto arriverà in aula oggi pomeriggio e subito dovrebbe essere posta la fiducia che dovrebbe essere votata domani, mentre venerdì alle 12 sono previste le dichiarazioni di voto e il voto finale sul testo). I ritocchi approvati a Palazzo Madama riguardano anche altri aspetti rilevanti del provvedimento, per quanto concerne, in particolare, i controlli interni, l'Imu degli enti non commerciali e le agevolazioni per le zone terremotate. Sotto il primo profilo, è stata circoscritta la platea degli enti obbligati ad attivare il controllo strategico, quello sulla qualità dei servizi e quello sulle partecipate: l'obbligo (inizialmente esteso a tutte le amministrazioni con più di 10 mila abitanti) riguarderà fin da subito solo quelle oltre i 100 mila, soglia che scenderà a 50 mila nel 2014 per assestarsi a 15 mila dal 2015. In materia di esenzione Imu degli enti non commerciali, è stata inserita una disposizione che dà piena copertura legislativa ai criteri identificati con il decreto del Mef del 19 novembre (pubblicato sulla G.U. 274/2012). Inoltre, è stato espressamente chiarito che l'esenzione prevista dall'art. 7, comma 1, lett. i), del dlgs 504/1992 non si applica alle fondazioni bancarie. Per i comuni colpiti dal sisma del maggio scorso arrivano piccoli aiuti sul Patto di stabilità interno e un parziale allentamento della stretta sulle spese di personale. Quanto al Patto, oltre all'esclusione delle risorse presenti nelle contabilità speciali delle gestioni commissariali, è stata prevista anche una mini-esenzione per le spese finanziate da erogazioni liberali e donazioni da parte di cittadini privati e imprese, fino a un massimo di 10 milioni all'anno (9 per la regione Emilia-Romagna e mezzo milione ciascuna per Veneto e Lombardia, che verranno distribuiti dai rispettivi governatori). I suddetti comuni e le relative unioni potranno, inoltre, per gli anni 2012 e 2013, incrementare fino al 5% annuo il fondo delle risorse decentrate, per destinare gli stanziamenti integrativi a remunerare le prestazioni rese dal personale in relazione alla gestione dello stato di emergenza. Sempre nelle aree terremotate è stato prorogato al 31 maggio 2013 il termine per l'accatastamento dei fabbricati rurali. Da segnalare, ancora, la previsione che allunga i tempi per la determinazione dei fabbisogni standard: le modifiche al catalogo delle funzioni fondamentali saranno prese in considerazione solo a partire dal primo anno successivo all'adeguamento dei certificati consuntivi. Confermate, infine, le nuove misure a favore degli enti alle prese con pesanti criticità finanziarie (si veda ItaliaOggi del 30 novembre), con la possibilità anche per le regioni sotto piano di rientro dal deficit sanitario di attivare immediatamente anticipazioni di cassa fino a 50 milioni, con l'innalzamento da 100 a 300 euro della consistenza pro-capite massima di quelle assegnabili agli enti locali e con l'allungamento da 5 a 10 anni della durata massima del piano di riequilibrio finanziario pluriennale connesso al nuovo meccanismo di pre-dissesto. Introdotte anche misure ad hoc per gli enti locali sciolti per mafia e che presentino anche squilibri strutturali di bilancio: una formulazione che sembra cucita addosso al comune di Reggio Calabria.

RICERCA SCIENTIFICA ITALIANA NEL MONDO - RICERCATORI ITALIANI DEL CNR INDAGANO SULLA REALTA' STORICA DELLE "PIAGHE D'EGITTO"

/ News / Italian Network

Italian Network

"RICERCA SCIENTIFICA ITALIANA NEL MONDO - RICERCATORI ITALIANI DEL CNR INDAGANO SULLA REALTA' STORICA DELLE "PIAGHE D'EGITTO"

Data: **04/12/2012**

Indietro

RICERCA SCIENTIFICA ITALIANA NEL MONDO - RICERCATORI ITALIANI DEL CNR INDAGANO SULLA REALTA' STORICA DELLE "PIAGHE D'EGITTO"

(2012-12-04)

La conoscenza degli eventi estremi nell'antichità al centro di un convegno organizzato dall'Iscima-Cnr e dall'Università di Roma La Sapienza. Una disciplina di grande interesse culturale utile anche ai fini della prevenzione degli eventi attuali. Il più antico terremoto documentato in Egitto fu quello di Tell Farkha (3200-3000 a.C.), ma un periodo sismico particolarmente attivo fu anche quello del faraone Ramesse II. L'Egitto è stato effettivamente colpito da numerose 'piaghe': eventi estremi, tra cui terribili nubifragi, oggetto del convegno internazionale in corso ieri e oggi a Roma, presso la sede centrale del Consiglio nazionale delle ricerche e presso l'Università la Sapienza.

Nelle due giornate di lavori – dal titolo 'Reading catastrophes: Methodological Approaches and Historical Interpretation. Earthquakes, Famines, Epidemics, Floods between Egypt and Palestine - 3rd - 1st millennium BC' - egittologi e storici dell'antichità si sono riuniti assieme a fisici, chimici, geologi e geografi, per parlare degli eventi distruttivi avvenuti nell'antichità dell'antico Egitto e del Vicino Oriente.

“Gli antichi popoli del Mediterraneo ci hanno lasciato numerose testimonianze riguardanti disastri ambientali: tra queste i racconti biblici, in particolare quelli dell'Esodo, che descrivono eventi geofisici avvenuti tra Egitto e Palestina”, spiega Giuseppina Capriotti, egittologa dell'Istituto di studi sulle civiltà italiche e del Mediterraneo antico del Cnr (Iscima-Cnr), coordinatrice dell'unità di ricerca Cnr 'Piaghe d'Egitto'. “L'area del Sinai è sempre stata molto attiva da un punto di vista geofisico, e dovette segnare profondamente l'immaginario e la tradizione orale dei popoli antichi”.

Il più antico terremoto documentato archeologicamente in Egitto “è quello di Tell Farkha (3200-3000 a.C.), sito del Delta egiziano, scavato da una missione polacca”, prosegue Capriotti. “Un gruppo di giovani studiosi sta raccogliendo i dati attraverso il vaglio della documentazione archeologica e di quella scritta. L'analisi dei testi geroglifici e ieratici viene coordinata dal prof. Vincent Laisney, egittologo del Pontificio Istituto Biblico. Un periodo particolarmente attivo da un punto di vista sismico fu quello del famoso Ramesse II (XIX dinastia) e dei suoi successori. Secondo le fonti, il corteo della sposa hittita di Ramesse II fu salutato al suo arrivo in Egitto da un terremoto, considerato una manifestazione divina. Tracce di terremoto sono state rinvenute a Tebe ovest, non lontano dalla valle dei re: sotto i crolli, sono stati trovati attrezzi databili tra la XIX e la XXII dinastia”.

L'Egitto fu colpito in passato anche da terribili nubifragi. Uno di questi, illustrato da una stele della XVIII din. Commentata durante il convegno dal prof. Robert K. Ritner dell'Oriental Institute di Chicago, potrebbe essere connesso con l'esplosione vulcanica di Thera (Santorini). “Importanti tracce di alluvioni sono state trovate in tombe della fine della XIX din., quando dei graffiti della Valle dei Re menzionano 'l'acqua del cielo’”, aggiunge la climatologa Marina Baldi dell'Ibimet-Cnr. “Il fenomeno di questi violenti acquazzoni in territorio arido o in progressiva desertificazione, è ben conosciuto. Le zone dove si scontrano masse d'aria diversa, possono conoscere piogge torrenziali”.

Per l'Italia sono coinvolti nell'unità di ricerca 'Piaghe d'Egitto' quattro istituti del Cnr: oltre all'Iscima, l'Istituto sull'inquinamento atmosferico (Iia-Cnr), l'Istituto per le tecnologie applicate ai beni culturali (Itabc-Cnr) e l'Istituto di biometeorologia (Ibimet-Cnr), partecipano poi il Pontificio Istituto Biblico, l'Università della Calabria, l'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), il Gruppo interistituzionale Telegeo e la Pontificia Università Urbaniana.(04/12/2012-ITL/ITNET)

L'ITALIA 'DISEGNATA' DAL CORPO FORESTALE, AUMENTA IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Agenzia di Stampa Italpress -

Italpress

"L'ITALIA 'DISEGNATA' DAL CORPO FORESTALE, AUMENTA IL RISCHIO IDROGEOLOGICO"

Data: **05/12/2012**

Indietro

L'ITALIA 'DISEGNATA' DAL CORPO FORESTALE, AUMENTA IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

3 dicembre 2012

Notiziario Agroalimentare

ROMA (ITALPRESS) Peggiora lo stato del territorio italiano. In termini di rischio sismico, di criticità idrogeologiche, di abbandono del territorio extraurbano. Poi c'è anche un'Italia schiava delle agromafie che contribuiscono ad alimentare il mercato nero del made in Italy contraffatto. I dati emergono dal primo rapporto sullo stato del paesaggio alimentare italiano, realizzato dal Corpo forestale dello Stato in collaborazione con Eurispes. Negli ultimi 12 anni il numero dei Comuni in aree ad elevato rischio idrogeologico è passato a 6.631, equivalente al 10% della superficie territoriale italiana. La causa principale di questo peggioramento si conferma il comportamento dell'uomo. L'abbandono del territorio extraurbano dall'attività produttiva ed agricola, dalla manutenzione ordinaria degli spazi aperti; la cementificazione e l'impermeabilizzazione crescente dei suoli sono solo alcune delle cause che hanno determinato questa situazione. Secondo l'Istat il consumo di suolo in Italia è pari al 7,3% della superficie totale. Ma il vero problema è l'edificazione irregolare ed abusiva: dal 2003, anno dell'ultimo

condono edilizio, ad oggi, sono state costruite oltre 258mila case illegali. All'edificazione selvaggia si aggiunge inoltre la distruzione provocata dagli incendi boschivi che contribuiscono ad indebolire la capacità statica dei terreni, privandoli della fauna di superficie, e rendendoli quindi più sensibili all'azione dilavante delle piogge.

Secondo i dati del Corpo forestale dello Stato dal 1970 al 2012 sono andati in fumo circa 4.451.831 ettari di territorio, il 46% di superficie boscata ed il 64% di superficie non boscata. Capitolo a parte per l'ecomafia e l'agromafia. L'Eurispes nel corso degli anni ha più volte analizzato il fenomeno della criminalità organizzata, descrivendone l'evoluzione, implicazioni socio-economiche, attività di sviluppo e giro d'affari.

Alla base di entrambe le attività criminali viene posto lo stesso processo di trasformazione che ha permesso alla organizzazione malavitosa di acquisire negli anni uno status di Holding finanziaria, operante sull'intero territorio, nella totalità dei settori economici e finanziari, grazie ad una crescente capacità di infiltrazione nel tessuto imprenditoriale italiano.

Sulla base del giro di affari complessivo della criminalità organizzata stimato dall'Eurispes in 220 miliardi di euro, quello dell'Agromafia viene calcolato pari a 12,5 miliardi di euro, equivalenti al 5,6% del totale, di cui 3,7 miliardi di euro da reinvestimenti in attività lecite e 8,8 miliardi di euro da attività illecite.

(ITALPRESS).

Filippine: tre morti per tifone Bopha

- Panorama

Panorama.it

"Filippine: tre morti per tifone Bopha"

Data: **05/12/2012**

[Indietro](#)

Filippine: tre morti per tifone Bopha

Oltre 57mila persone evacuate nel sud 04-12-2012 09:56 [Tweet](#)

[Invia per e-mail](#)

[Stampa](#)

Tag: [Filippine ANSA](#)

(ANSA) - BANGKOK, 4 DIC - Oltre 57mila persone sono state evacuate nel sud delle Filippine per l'arrivo del tifone Bopha, che ha toccato terra stamani causando finora tre vittime sull'isola di Mindanao. Lo riferisce l'agenzia nazionale per la protezione civile. Il tifone - dal fronte largo 600 km - all'impatto con l'arcipelago ha portato piogge torrenziali e raffiche di vento fino a 210 km/h, causando allagamenti e interruzioni di corrente in varie regioni, oltre alla cancellazione di un centinaio di voli interni.

"thyssen, niente dolo l'incendio in fabbrica non era prevedibile"

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **05/12/2012**

Indietro

Pagina IX - Torino

Il caso

La tesi della difesa in appello

"Thyssen, niente dolo l'incendio in fabbrica non era prevedibile"

«L'INCENDIO è stato un evento imprevedibile », «gli operai hanno le loro colpe», e «gli imputati devono essere assolti»: sono in sintesi i punti cardine dei motivi di appello presentati dalla difesa della Thyssenkrupp e illustrati nell'udienza di ieri dal giudice a latere Paola Perrone che ha così terminato la relazione riassuntiva del processo di primo grado. Per i legali dell'acciaieria non c'era l'obbligo per legge di installare sistemi di spegnimento incendi, che in ogni caso non sarebbero riusciti a rilevare le prime fiamme. Il fatto che il rogo non fosse in alcun modo prevedibile escluderebbe le responsabilità dolose dell'amministratore delegato Herald Espenhahn (che è stato condannato per omicidio volontario con dolo eventuale a 16 anni e mezzo). Per i dirigenti Priegnitz e Pucci la difesa ha chiesto l'assoluzione per non aver commesso il fatto sostenendo che entrambi non avevano deleghe per la sicurezza e non avevano informazioni sulla situazione torinese. Il giudice ha anche spiegato che i difensori si sono appellati a questioni formali come una difformità di traduzione rispetto a una frase riferita da Priegnitz in aula e riportata in sentenza e a un'errata configurazione della qualifica di Cafueri che non era dirigente ma un funzionario. Né lui né Raffaele Salerno avrebbero messo in atto un'attività di inquinamento delle prove perché erano alla base della gerarchia della Thyssen (secondo l'accusa ci sono invece prove del loro tentativo di far cambiare le deposizioni di molti operai). La prossima udienza è fissata per domani, quinta ricorrenza della tragedia del rogo in cui morirono i sette operai.

(s.mart)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

maltempo, cadono alberi e muri

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **05/12/2012**

Indietro

Pagina 1 - PRIMA

Il caso

Smottamento in via Bolognese, una pianta schiaccia un'auto all'Isolotto, due pedoni investiti

Maltempo, cadono alberi e muri

MASSIMO MUGNAINI

SMOTTAMENTI, cadute di alberi, voli soppressi, code e incidenti mortali: sebbene ampiamente previsto, il ritorno del maltempo nella giornata di ieri ha nuovamente mandato in tilt Firenze e la sua fragile circolazione stradale.

Un muro di cinta è franato poco dopo mezzogiorno sulla via Bolognese, tra via di Careggi e via del Pergolino. La strada, libera al momento del crollo causato dallo smottamento del terreno sottostante, impregnato di pioggia, è rimasta chiusa al traffico

fino a tarda sera. Una corsia, sgomberata con l'aiuto di una ruspa dai detriti che avevano invaso la carreggiata, è stata riaperta nel primo pomeriggio grazie al lavoro di vigili del fuoco,

polizia municipale e protezione civile, permettendo così il deflusso del traffico, già intenso. Viabilità bloccata dalle 15 alle 17 anche sulla superstrada Fi-Pi-Li all'altezza della Ginestra Fiorentina verso Firenze, dove si sono formati 5 chilometri di coda per un grave incidente causato dall'asfalto bagnato.

All'aeroporto di Peretola 14 voli in arrivo e partenza sono stati cancellati o dirottati a Bologna soltanto tra le 11 e le 14.

Alle 15: 45 il Mugnone ha superato di mezzo metro il primo livello di guardia all'altezza del Ponte alle Mosse.

SEGUE A PAGINA VII

Ok del Senato alla fiducia: sprint sui costi della politica

Ok del Senato alla fiducia: sprint sui - ROMA Il decreto Regioni vede la luce - Il Sole 24 ORE

Sole 24 Ore Online, Il

""

Data: **05/12/2012**

Indietro

Ok del Senato alla fiducia: sprint sui costi della politica

Eugenio Bruno

ROMA

Il decreto Regioni vede la luce della conversione in fondo al tunnel. Incassato ieri l'ok del Senato sulla quarantasettesima fiducia del Governo Monti, il Dl 174 è da oggi all'esame della Camera che dovrebbe licenziarlo, in via definitiva e senza modifiche, venerdì. Con due giorni di anticipo rispetto alla dead line del 9 dicembre. Ma c'è un nodo ancora da sciogliere: il recupero nella legge di stabilità delle due norme sul terremoto espunte giovedì scorso dal maxiemendamento dell'Esecutivo e non reinserite. A differenza della clausola di salvaguardia per gli "enti in rosso" che, eliminata anch'essa in un primo momento, è poi ricomparsa in una versione corretta del testo.

L'effetto-terremoto si è fatto sentire anche sul tabellino parlamentare. La fiducia è passata con 194 sì, 58 no e 14 astenuti. Ma vanno registrati il voto contrario di tre senatori emiliani del Pdl (Carlo Giovanardi, Alberto Balboni e Filippo Berselli) e l'assenza di quattro loro colleghi e conterranei del Pd (Giuliano Barbolini, Mariangela Bastico, Maria Teresa Bertuzzi e Leana Pignedoli). Degno di nota è inoltre il nient di 14 esponenti campani contrariati dall'assenza di un condono edilizio. Pensato per arginare il boom dei costi della politica nelle autonomie il decreto 174 si è presto trasformato in un provvedimento omnibus, come dimostrano le schede qui accanto. L'esame appena terminato a Palazzo Madama ha ribadito questa tendenza. Si pensi alla "blindatura" del regolamento sull'Imu della Chiesa e del no profit oppure all'estensione dello stesso tributo immobiliare alle fondazioni bancarie. Quanto al terremoto - in attesa di sapere quale soluzione il tavolo tecnico istituito lunedì prenderà sull'estensione ai contributi della rateizzazione tramite la cessione del quinto e sull'accesso ai prestiti agevolati delle aziende danneggiate solo indirettamente dal sisma - va segnalato il recepimento nel Dl 174 del mini-decreto 179 che ha esteso i benefici ai lavoratori autonomi.

Passando ai contenuti core del provvedimento, affidati agli articoli 1 e 2 del testo che riguardano i controlli della Corte dei Conti e il giro di vite sulle spese regionali, non sono molte le novità da segnalare rispetto alla versione licenziata in prima lettura alla Camera. Dove è stato eliminato il controllo preventivo di legittimità dei magistrati contabili sui singoli atti di Regioni ed enti locali e il giudizio di parifica. Lasciando in vita solo quelli sul bilancio preventivo e sul consuntivo e la possibilità di bloccare un programma di spesa senza copertura. Tra i cambiamenti voluti da Palazzo Madama va segnalato solo la riduzione a 30 giorni del termine entro il quale La Corte dovrà "vidimare" i rendiconti dei gruppi.

Gruppi che vedranno ridursi i contributi a 5mila euro annui per consigliere così da adeguarsi alla Regione benchmark individuata dai governatori a fine ottobre, vale a dire l'Abruzzo. Mentre per l'abbassamento a 7.400 euro netti dello stipendio dei presidenti e a 6.200 per quello dei consiglieri la scelta è caduta, rispettivamente, sull'Umbria e sull'Emilia Romagna. Su questo punto potrebbero esserci novità ulteriori oggi quando la Conferenza delle Regioni dovrà fissare i criteri omogenei per calcolare la spesa efficiente per il personale dei gruppi e l'importo benchmark degli assegni di fine mandato. Entro il 23 dicembre tutte le amministrazioni regionali (tranne Lazio, Lombardia e Molise che a breve torneranno alle urne) dovranno poi adeguarsi a tali parametri e al taglio del 30% dei membri di giunte e consigli disposto dalla manovra di ferragosto del 2011 ma finora ignorato. Chi non lo farà subirà una decurtazione fino all'80% dei trasferimenti erariali, eccetto sanità e trasporto locale. Ferma restando la sanzione accessoria per gli assessori e i consiglieri dei territori inadempienti che rischieranno di rimetterci fino al 50% degli emolumenti.

"No news bad news" infine sui vitalizi. Il doppio requisito dei 66 anni di età e dei 10 di consiliatura non si applicherà alle autonomie che li hanno aboliti. Con l'effetto paradossale di esentare dalla norma "anti-Batman" proprio Fiorito & Co. Il Lazio infatti ha già legiferato da tempo per la loro trasformazione in pensioni di tipo contributivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutte le misure del decreto **CONTROLLI SUI BILANCI**

Ok del Senato alla fiducia: sprint sui costi della politica

Le sezioni regionali di controllo della Corte dei conti esaminano i bilanci preventivi e i rendiconti consuntivi delle Regioni e degli enti locali per la verifica degli obiettivi del patto di stabilità e la sostenibilità dell'indebitamento. Nel caso di violazioni, gli enti hanno 60 giorni per adottare le misure necessarie a ripristinare l'equilibrio di bilancio. Se le misure non sono adottate o sono inadeguate, la Corte potrà bloccare le spese senza copertura

TAGLIA-POLTRONE

Entro il 23 dicembre tutte le amministrazioni regionali (tranne Lazio, Lombardia e Molise che a breve torneranno alle urne) dovranno poi adeguarsi al taglio del 30% dei membri di giunte e consigli disposto dalla manovra di ferragosto del 2011 ma finora ignorati. Chi non lo farà subirà una decurtazione fino all'80% dei trasferimenti erariali, eccetto sanità e trasporto locale. E anche assessori e consiglieri perderanno il 50% dei compensi

TETTO AI COMPENSI

Gli emolumenti di consiglieri e presidenti di Regione sono riparametrati sulla base dell'ente più virtuoso: i presidenti non potranno guadagnare più di 7.400 euro netti al mese e i consiglieri non potranno superare i 6.200 euro. Se la Regione non si adegua, l'indennità dei consiglieri verrà dimezzata. Entro il 10 dicembre dovrà essere ridotta l'indennità di fine mandato. Stop al cumulo degli emolumenti

SPESE DEL PERSONALE

Durante il precedente passaggio parlamentare del Dl alla Camera è stata introdotta una stretta ai costi del personale dei gruppi regionali. Entro il 10 dicembre la Conferenza delle Regioni dovrà individuare un parametro omogeneo, tenendo conto del numero dei consiglieri, delle dimensioni del territorio e dei modelli organizzativi di ciascuna Regione, a cui tutti gli altri territori dovranno adeguarsi entro il 23. Il giro di vite varrà dalla prossima consiliatura

IMU BANCHE E CHIESA**FONDO ANTI-DISSESTO**

Le Province e i Comuni con i conti in rosso approvano un «piano di rientro» in 5 anni, poi ottengono un prestito dallo Stato di 300 euro per abitante. La sanzione a carico degli amministratori locali, come i sindaci, che hanno contribuito con dolo o colpa grave al dissesto finanziario è l'incandidabilità per 10 anni. In più, pagano una multa pari a un minimo di 5 e un massimo di 20 volte la retribuzione

Il testo sui costi della politica prevede anche l'abrogazione dell'esenzione Imu (l'imposta municipale propria) che i Comuni potevano garantire alle fondazioni bancarie. Diventa legge anche il regolamento con le norme per l'Imu che riguarda gli enti non profit, comprese le scuole paritarie (che potranno non pagare l'imposta solo se la retta è simbolica)

RISCOSSIONE

I Comuni potranno revocare a Equitalia e alle partecipate la gestione della riscossione dei tributi prima della scadenza del 30 giugno 2013. Dopo un lungo braccio di ferro in commissione la settimana scorsa non è stata approvato un emendamento dei relatori che, dal 1° luglio 2013, metteva i Comuni davanti a un bivio: gestione diretta della riscossione oppure affidamento a un consorzio partecipato dall'Anci

SISMA IN EMILIA

Incamerata la proroga a giugno 2013 per le tasse (ma non per i contributi) nelle aree colpite dal sisma del maggio 2012 che ha colpito gran parte dell'Emilia. I benefici per le aziende sono estesi anche agli autonomi. Rinviato alla stabilità lo scioglimento dei nodi su rateazione con cessione del quinto dei contributi sospesi ed estensione dei prestiti agevolati alle aziende danneggiate solo in via indiretta

*Assalto al decreto sulle Province**Rating 24 L'INGORGO LEGISLATIVO*

foto="/immagini/milano/photo/201/1/10/20121204/cxf.JPG" XY="307 206" Croprect="0 19 307

201"foto="/immagini/milano/photo/201/1/10/20121204/c.JPG" XY="307 204" Croprect="12 2 306 175"

Presentati 700 emendamenti - Da giovedì riparte in commissione la riforma del fisco

Eugenio Bruno Marco Mobili ROMA La diligenza su cui viaggiano le Province rischia di bloccarsi tra Frosinone e Latina. Se non è un assalto al decreto 188 poco ci manca. Dei 700 emendamenti presentati ieri nella I commissione del Senato circa 300 riguardano il contestato accorpamento nel Lazio. Una mole di modifiche che, da un lato, conferma come l'iter di conversione del Dl resti in salita e, dall'altro, rende ancora più intricato l'ingorgo di fine legislatura. Con due fiducie in agenda oggi al Senato (costi della politica e sviluppo-bis) e l'approdo in aula della legge elettorale atteso domani. Tutto ciò mentre la riforma del fisco sembra rimettersi in marcia. «Prima il parere alla Bilancio sulla legge di stabilità e poi la delega fiscale». È lo stesso presidente della Commissione Finanze del Senato a nutrire maggiore ottimismo sul cammino del Ddl bruscamente interrotto dall'aula la scorsa settimana. Ottimismo, ha spiegato Mario Baldassari, legato al fatto che gli uffici di Palazzo Madama hanno dato il loro assenso sulla possibilità che la commissione esamini la delega anche durante la sessione di bilancio. Il fascicolo degli emendamenti depositati venerdì scorso non è poi così corposo e «con la volontà di tutti ha concluso Baldassari si può tornare a lavorare sulla delega anche da subito, ovvero dopo il parere sulla stabilità». Le nuove proposte di modifica sono poco più di 80 e per la gran parte portano la firma della Lega. Dei circa 20 emendamenti presentati dal Pdl, le attenzioni dei senatori (Bonfrisco e Malan) si concentrano soprattutto sulle nuove tariffe d'estimo e sulla codificazione dell'abuso del diritto. Ben più lunga è la lista di desiderata sulle Province. Su quasi 700 depositate ieri, un'ottantina portano la firma del Pd e circa 460 del Pdl. Alle 300 sulla fusione Frosinone-Latina targate Claudio Fazzone se ne sommano altre 160 del resto del gruppo. Inclusa quella di uno dei due relatori, Filippo Saltamartini (l'altro è il democratico Enzo Bianco, ndr), per salvaguardare la «funzionalità» di Questure e Prefetture nella lotta alla criminalità nell'ambito del riordino che il Governo vuole varare con un regolamento atteso al prossimo Cdm ma le cui sorti dipendono dalle Province. Sulle quali continuano però ad addensarsi parecchie nubi. Tra richieste di deroga ad personam, dispute per la conquista del futuro capoluogo e proposte anti-scioglimento anticipato, il lavoro di sintesi che attende Governo e senatori non si annuncia semplice in vista dell'approdo in aula della prossima settimana. Tanto più che il presidente della Affari costituzionali, Carlo Vizzini, ha chiarito: «Se prima non licenzio la riforma elettorale non mi occupo di Province». Qualche schiarita riguarda il Dl costi della politica in vista della fiducia odierna. Per sciogliere i due nodi sul terremoto venuti al pettine giovedì, quando il maxi-emendamento governativo ha espunto altrettante modifiche volute in commissione, da oggi partirà un tavolo tecnico tra Esecutivo e territori interessati. L'ha deciso ieri sera in un vertice a Palazzo Chigi tra il premier Mario Monti, il sottosegretario alla presidenza, Antonio Catricalà e i governatori di Emilia Romagna, Lombardia e Veneto (Vasco Errani, Roberto Formigoni e Luca Zaia). Sempreché ciò basti alla "strana maggioranza" per dare l'ok al decreto 174 che va convertito entro il 9 e deve ripassare dalla Camera. RIPRODUZIONE RISERVATA

Corsa contro il tempo
COSTI DELLA POLITICA Oggi l'aula di Palazzo Madama voterà la fiducia sul Dl Regioni e costi della politica. Ma resta da sciogliere il nodo terremoto dopo che il Governo ha eliminato dal maxiemendamento di giovedì scorso due norme approvate in commissione
9 dicembre PROVINCE Cammino sempre in salita per il Dl sul riordino delle province, ancora in attesa del primo sì parlamentare. Ieri sono stati depositati nella I commissione del Senato circa 700 emendamenti. L'approdo in aula è atteso la prossima settimana
LA SCADENZA 5 gennaio LA SCADENZA

Temperature in picchiata: freddo artico, gelate e neve su tutta l'Italia

| tiscali.notizie

Tiscali news*"Temperature in picchiata: freddo artico, gelate e neve su tutta l'Italia"*

Data: 04/12/2012

Indietro

Temperature in picchiata: freddo artico, gelate e neve su tutta l'Italia

Commenta

Invia

E' arrivato la prima forte veloce perturbazione con temporali sulle regioni centrali soprattutto tirreniche, Campania, Sardegna mentre al nordest nevicata a bassa quota. Ma da mercoledì è attesa la seconda sciabolata artica di Attila, l'aria fredda scandinava che quest'anno ha preso di mira l'Italia e il Mediterraneo. Antonio Sanò , direttore del portale www.iLMeteo.it avverte che tra mercoledì e venerdì le temperature caleranno ulteriormente, le gelate diverranno più intense soprattutto sui monti, valli, Val-padana e zone interne del centro, fino alle porte di Roma e il tempo sarà piovoso e temporalesco tra Sardegna e Sicilia e soprattutto sulla Calabria, con residui fenomeni al centro-sud. Il ponte dell'Immacolata si preannuncia gelido e nevoso.

Le previsioni - Venerdì 7 Dicembre un'intensa perturbazione giungerà al nord con nevicate anche diffuse in Val-padana in serata, con alcuni cm di neve anche a Milano, la neve si porterà poi sul resto del nord-est dove nevierà fino a Sabato mattina sul Veneto e sul FriuliVG e anche sull'Emilia orientale , mentre al centrosud giungeranno piogge e temporali e la neve copiosa cadrà sui 500-600m. Sabato 8 mentre ancora i fenomeni nevosi si attarderanno sul nordest, al sud giungeranno piogge e temporali forti specie sulla Calabria e sulla Sicilia e resto del sud, con neve in calo fino a 600m. Per Domenica 9 e Lunedì 10 è attesa la terza e più intensa sciabolata artica, la neve cadrà diffusa sulle regioni adriatiche fino alle coste abruzzesi anche a Pescara, mentre un gran gelo interesserà il nord con -6°C in pianura in Piemonte e -5 in Lombardia.

A Cortina -8 - L'ondata di freddo che ha colpito l'Italia per quanto riguarda il Veneto comincia a stabilire i primi record stagionali. A Cortina d'Ampezzo questa notte si sono registrati -8,1 gradi ma, secondo l'Agenzia regionale per l'ambiente del Veneto (Arpav), la temperatura più bassa è stata quella di Asiago (Vicenza) dove il termometro ha segnato un -10,5. Altre minime di tutto rilievo, nel bellunese, ad Arabba (-8,5); Falcade (-8) e Santo Stefano di Cadore (-7,8). In Veneto, montagna compresa, il cielo oggi è coperto con pioggia a intermittenza. Dai 500-600 metri di quota, a salire, previste nuove nevicate. Da domani - secondo l'Arpav - tornerà il sole ma le minime rimarranno stabili in linea con quelle odierne. E' arrivata la neve in provincia di Bergamo. In particolare la neve sta cadendo in tutta la valle Brembana, da Villa d'Almé (Bergamo) verso valle, fino alle quote più alte. Neve anche in val Gandino. A Bergamo città e nella pianura, invece, soltanto pioggia leggera. La scorsa notte si sono registrati, nella Bergamasca, i -3 gradi centigradi.

Annullati traghetti per isola di Capraia - Salta la corsa prevista per stamani del traghetto 'Liburna' per l'isola di Capraia dal porto di Livorno. A causa delle avverse condizioni meteorologiche infatti, venti oltre 30 nodi, con raffiche da 44 km e mare molto mosso con onde di oltre 4 metri, il traghetto di Toremar 'Liburna', tornato nuovamente in servizio al posto del 'Rio Marina Bella' dopo la sostituzione di un motore, stamani è rimasto fermo a banchina. Per la Capitaneria di porto non si registrerebbero invece al momento problemi di collegamento con l'isola d'Elba: da Piombino (Livorno) le partenze sarebbero regolari.

Neve in Calabria e temperature invernali - Neve sui rilievi dal Pollino all'Aspromonte, passando per la Sila, in Calabria e temperature invernali con piogge e vento un po' in tutta la regione. A Monte Botte Donato ci sono 20 centimetri di coltre bianca. Sulla statale Silana-Crotonese l'Anas ricorda l'obbligo delle catene o pneumatici invernali fino al 31 marzo.

Temperature in picchiata: freddo artico, gelate e neve su tutta l'Italia

Nevischio sulla 660 di Acri e sulla 108bis Silana di Cariati. Nuvole, precipitazioni piovose e forti raffiche di vento a tratti a Catanzaro.

04 dicembre 2012

Redazione Tiscali \$:m

Ilva/ Legambiente: No a impunità preventiva, tutelare

salute -2- - Cronaca - Virgilio Notizie

Virgilio Notizie

"Ilva/ Legambiente: No a impunità preventiva, tutelare"

Data: **04/12/2012**

[Indietro](#)

Ilva/ Legambiente: No a impunità preventiva, tutelare salute -2- postato fa da TMNews

ARTICOLI A TEMA Altri

Roma, 4 dic. (TMNews) - Quanto alla volontà del Governo di voler salvaguardare anche l'ambiente, sono passati oltre 4 mesi dall'approvazione del decreto per le bonifiche ma niente è stato ancora fatto per attivarne il percorso, e questo non testimonia a favore delle buone intenzioni dichiarate dal governo".

Il depotenziamento dell'azione dei magistrati concentra poi un potere straordinario del Governo: evidentemente la storia dell'Aia del 2011 non ha insegnato nulla", ha aggiunto il presidente di Legambiente, che ha concluso evidenziando l'ulteriore absurdità del fatto che i soldi per la figura del Garante saranno tolti dal fondo per la salvaguardia del rischio idrogeologico nel Mezzogiorno".

Firmata la "grande alleanza" per il territorio

- Vita.it

Vita.it

"Firmata la "grande alleanza" per il territorio"

Data: **04/12/2012**

Indietro

dissesto idrogeologico

04/12/2012

Firmata la "grande alleanza" per il territorio

Le sei maggiori associazioni ambientaliste firmano una Carta di intenti per chiedere al Governo interventi immediati per la messa in sicurezza del territorio italiano. Per ora stanziato solo il 2,6% del necessario

Una coalizione delle sei principali associazioni ambientaliste (Club Alpino Italiano, FAI - Fondo Ambiente Italiano, Italia Nostra, Legambiente, Touring Club Italiano, WWF), a cui aderiscono complessivamente un milione di iscritti. Con un obiettivo: unire le forze per salvare il territorio italiano, costantemente a rischio.

Un'emergenza continua, quella del dissesto: nell'ottobre 2009 il disastro di Giampileri e Scaletta Zanclea, nel novembre 2012 l'allagamento della Maremma, passando per le distruzioni in Liguria e Toscana dell'anno scorso. A fronte di un impegno di 2,6 miliardi di euro l'anno per raggiungere in 15 anni i 40 miliardi di euro previsti per finanziare la Strategia di largo respiro annunciata dal Ministro Clini, nella Legge di Stabilità 2013, non ci sono nemmeno i soldi sufficienti per gestire le emergenze: al Fondo per la Protezione Civile il prossimo anno vengono destinati 79 milioni di euro, con un taglio di 100 milioni di euro rispetto a quanto stanziato nel 2009 (anno di inizio dell'emergenza permanente). Una cifra che costituisce solo il 2,6% dei 2,6 miliardi di euro l'anno che si ritengono necessari per fare interventi urgenti preventivi di manutenzione del territorio e di adattamento ai fenomeni estremi, sempre più frequenti.

"Un'insostenibile disparità tra gli impegni annunciati dalle istituzioni e quelli effettivi" che ha spinto le associazioni ambientaliste a unire le forze, con la sottoscrizione, alla vigilia della Giornata mondiale del Suolo del 5 dicembre, di una Carta di intenti per "La messa in sicurezza ambientale dell'Italia" chiedendo a gran voce, tra l'altro, che venga istituito un tavolo di confronto permanente, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, tra le Amministrazioni competenti, le organizzazioni della società civile e le associazioni scientifiche e professionali perché siano garantiti fondi adeguati per le attività di prevenzione e di intervento sull'emergenza, il coinvolgimento delle popolazioni e il coordinamento degli interventi.

Le associazioni hanno chiesto in questi giorni un incontro con il Ministro dell'Ambiente, della tutela del Territorio e del Mare, Corrado Clini, a seguito della lettera che il Ministro ha inviato il 19 novembre scorso al Commissario europeo sul Clima, Connie Hedegaard, e al Commissario Europeo per l'Ambiente, Janez Potocnik, per chiedere di portare fuori del Patto di Stabilità i 40 miliardi di euro che dovrebbero servire per attuare la "Strategia Nazionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici e la Sicurezza del Territorio", che dovrebbe essere approvata in CIPE entro il dicembre 2012.

Ma non si tratta solo di agire sull'emergenza o adattarsi alla nuova situazione, nella Carta d'intenti le sei maggiori associazioni ambientaliste italiane chiedono che: "la messa in sicurezza, sia considerata la vera, più grande opera pubblica a garanzia del futuro del Paese. (…) La migliore risposta alla necessità di un rilancio economico e occupazionale dell'Italia. Solo così si avrebbe sicuramente un intervento diffuso sul territorio, ad alta intensità occupazionale, oltre che ad elevata qualificazione professionale".

Occorrono interventi che sappiano coniugare prevenzione, informazione e coordinamento, perché il rischio idrogeologico riguarda l'82% (6.633) dei Comuni italiani, come documentato nell'indagine "Ecosistema a rischio 2011" di Legambiente e della Protezione Civile, che raccoglie le risposte di 1500 Comuni sulle attività di prevenzione: l'82% ha risposto di avere Piani di emergenza, ma solo il 33% svolge attività di informazione e il 29% esercitazioni di protezione civile che coinvolgono la popolazione.

Firmata la "grande alleanza" per il territorio

Prevenzione significa anche porre un limite al consumo del suolo che, ai ritmi attuali, fagociterà 75 ettari al giorno nei prossimi 20 anni, in una situazione peculiare del nostro Paese nel quale, come documentato nel dossier "Terra rubata" del FAI e WWF, non si può tracciare un cerchio di 10 km senza intercettare un insediamento urbano. E contrastare severamente ogni forma di abusivismo edilizio, viste le cifre impressionanti che emergono dai 3 condoni del 1984, 1994 e 2003 che hanno fatto emergere dal 1948 ad oggi 4,6 milioni di abusi edilizi - 75mila l'anno e 207 al giorno - e registrare la costruzione di ben 450mila edifici abusivi, per un totale di 1,7 milioni di alloggi abusivi abitati da circa 6 milioni di abitanti.

TAG: Ambiente, Associazioni, Governo

Allegati

12 12 04 Ass ambientaliste Carta d'intenti su messa in sicurezza

Tifone Bopha fa tre vittime nelle Filippine

- Voceditalia.it

Voce d'Italia, La

"Tifone Bopha fa tre vittime nelle Filippine"

Data: **04/12/2012**

Indietro

Evacuate 57mila persone

Tifone Bopha fa tre vittime nelle Filippine Raffiche di vento a 210 km all'ora

Manila - Oltre 57mila persone sono state evacuate nel sud delle Filippine per l'arrivo del tifone Bopha, che ha toccato terra stamani causando finora tre vittime sull'isola di Mindanao. Lo riferisce l'agenzia nazionale per la protezione civile. Il tifone - dal fronte largo 600 km - all'impatto con l'arcipelago ha portato piogge torrenziali e raffiche di vento fino a 210 km/h, causando allagamenti e interruzioni di corrente in varie regioni, oltre alla cancellazione di un centinaio di voli interni.

4/12/2012

Segui @Voce_Italia

Costruzioni: Proposte Ance, Sicurezza Territorio E Piano Salva Casa

Wall Street Italia

Wall Street Italia

""

Data: **04/12/2012**

[Indietro](#)

Costruzioni: Proposte Ance, Sicurezza Territorio E Piano Salva Casa

di Asca

Pubblicato il 04 dicembre 2012| Ora 12:44

Commentato: 0 volte

(ASCA) - Roma, 4 dic - L'Ance ha formulato alcune proposte concrete per rilanciare la crescita del settore immobiliare e dell'intera economia, assicurando allo stesso tempo il rigore nella finanza pubblica. In primo luogo, per l'associazione dei costruttori edili, e' fondamentale mettere mano a un piano di messa in sicurezza del territorio italiano, fortemente soggetto sia a rischio sismico che idrogeologico. La mancanza di una politica di prevenzione puo' essere misurata dal costo dei danni di terremoti, frane e alluvioni, pari, dal 1944 al 2012, a 242,5 miliardi, ovvero 3,5 miliardi all'anno. Per questo e' molto importante far partire subito il piano Clini sul dissesto idrogeologico, superando, gia' nella Legge di Stabilita', i limiti del Patto di stabilita' interno che impediscono di spendere le risorse per la messa in sicurezza delle scuole e dei territori. Per rilanciare in particolare il mercato immobiliare, l'Ance propone, tra l'altro, un "piano salva-casa", che trova il suo fondamento nell'esperienza virtuosa fatta in Italia nel dopoguerra con le "cartelle fondiari", con le quali sono stati compiuti i maggiori investimenti immobiliari del nostro Paese. La proposta prevede il coinvolgimento degli investitori istituzionali, (Cassa Depositi e Prestiti, finanziarie regionali, fondi pensione) nell'acquisto delle obbligazioni a medio-lunga scadenza emesse dalle banche e finalizzate all'erogazione di mutui a favore delle famiglie per l'acquisto della prima casa o di immobili ad alte prestazioni energetiche.

Italia in stato di emergenza permanente, sottoscritta una Carta di intenti

Wall Street Italia

Wall Street Italia

""

Data: 04/12/2012

Indietro

Italia in stato di emergenza permanente, sottoscritta una Carta di intenti

di Adnkronos

Pubblicato il 04 dicembre 2012| Ora 12:23

Commentato: 0 volte

Roma, 4 dic. - (Adnkronos) - Denunciano uno stato permanente di ordinaria emergenza che dura da 3 anni, dall'ottobre 2009 con il disastro di Giampileri e Scaletta Zanclea, al novembre 2012 con l'allagamento della Maremma: Club Alpino Italiano, Fondo Ambiente Italiano, Italia Nostra, Legambiente, Touring Club Italiano e Wwf sottoscrivono, alla vigilia della Giornata mondiale del Suolo del 5 dicembre, una Carta di intenti per la messa in sicurezza ambientale dell'Italia chiedendo che venga istituito un tavolo di confronto permanente, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, tra amministrazioni competenti, organizzazioni della società civile e associazioni scientifiche e professionali perché siano garantiti fondi adeguati per le attività di prevenzione e di intervento sull'emergenza, il coinvolgimento delle popolazioni e il coordinamento degli interventi. Le sei maggiori associazioni ambientaliste hanno chiesto in questi giorni un incontro con il ministro dell'Ambiente Corrado Clini, a seguito della lettera che il Ministro ha inviato il 19 novembre scorso al Commissario europeo sul Clima, Connie Hedegaard, e al Commissario Europeo per l'Ambiente, Janez Potocnik, per chiedere di portare fuori del Patto di Stabilità i 40 miliardi di euro che dovrebbero servire per attuare la Strategia Nazionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici e la Sicurezza del Territorio, che dovrebbe essere approvata in Cipe entro il dicembre 2012. Nel chiedere questo primo incontro le associazioni ambientaliste rilevano che, a fronte di un impegno di 2,6 miliardi di euro l'anno per raggiungere in 15 anni i 40 miliardi di euro previsti per finanziare la Strategia, nella Legge di Stabilità 2013, non ci sono nemmeno i soldi sufficienti per gestire le emergenze: al Fondo per la Protezione Civile il prossimo anno vengono destinati 79 milioni di euro, con un taglio di 100 milioni di euro rispetto a quanto stanziato nel 2009. Una cifra che costituisce solo il 2,6% dei 2,6 miliardi di euro l'anno che si ritengono necessari per fare interventi urgenti preventivi di manutenzione del territorio e di adattamento ai fenomeni estremi, sempre più frequenti. Nella Carta d'intenti le sei maggiori associazioni ambientaliste italiane chiedono che "la messa in sicurezza, sia considerata la vera, più grande opera pubblica a garanzia del futuro del Paese. La migliore risposta alla necessità di un rilancio economico e occupazionale dell'Italia. Solo così si avrebbe sicuramente un intervento diffuso sul territorio, ad alta intensità occupazionale, oltre che ad elevata qualificazione professionale". Occorrono interventi per coniugare prevenzione, informazione e coordinamento, perché il rischio idrogeologico riguarda l'82% (6.633) dei comuni italiani, come documentato nell'indagine "Ecosistema a rischio 2011" di Legambiente e della Protezione Civile, che raccoglie le risposte di 1500 comuni sulle attività di prevenzione: l'82% ha risposto di avere Piani di emergenza, ma solo il 33% svolge attività di informazione e il 29% esercitazioni di protezione civile che coinvolgano la popolazione. Prevenzione significa anche porre un limite al consumo del suolo che, ai ritmi attuali, fagociterà 75 ettari al giorno nei prossimi 20 anni, in una situazione peculiare del nostro Paese nel quale, come documentato nel dossier "Terra rubata" di Fai e Wwf, non si può tracciare un cerchio di 10 km senza intercettare un insediamento urbano. E contrastare severamente ogni forma di abusivismo edilizio, viste le cifre impressionanti che emergono dai 3 condoni del 1984, 1994 e 2003 che hanno fatto emergere dal 1948 ad oggi 4,6 milioni di abusi edilizi - 75mila l'anno e 207 al giorno - e registrare la costruzione di ben 450mila edifici abusivi, per un totale di 1,7 milioni di alloggi abusivi abitati da circa 6 milioni di abitanti.

CONSIGLIO REGIONALE (3-1)MALTEMPO: "RICONOSCERE LO STATO DI CALAMITÀ NATURALE PER IL RIMBORSO DEI DANNI SUBITI DA AZIENDE E CITTADINI" - APPROVATO ALL'UNANIMITA' L'ORDINE DEL GIORNO

Comunicato Stampa: CONSIGLIO REGIONALE (3-1)MALTEMPO: "RICONOSCERE LO STATO DI CALAMITÀ NATURALE PER IL RIMBORSO DEI DANNI SUBITI DA AZIENDE E CITTADINI" - APPROVATO ALL'UNANIMITA' L'ORDINE DEL GIORNO FIRMATO DA TUTTI I GRUPPI CONSILIARI

WindPress.it

""

Data: 05/12/2012

Indietro

04/Dec/2012

CONSIGLIO REGIONALE (3-1)MALTEMPO: "RICONOSCERE LO STATO DI CALAMITÀ NATURALE PER IL RIMBORSO DEI DANNI SUBITI DA AZIENDE E CITTADINI" - APPROVATO ALL'UNANIMITA' L'ORDINE DEL GIORNO FIRMATO DA TUTTI I GRUPPI CONSILIARI FONTE : Consiglio Regionale dell'Umbria

ARGOMENTO : ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : VALENTINA SRL

DAL 05/Dec/2012 AL 05/Dec/2012

LUOGO Italia - Umbria

ALL'ATTENZIONE DELLE REDAZIONI///A SEGUIRE LANCIO ACS SU INTERVENTO CONCLUSIVO DELLA PRESIDENTE DELLA REGIONE CATIUSCIA MARINI (Acs) Perugia, 4 dicembre 2012 - La Giunta regionale metta in atto tutte le possibili azioni affinché il Governo riconosca lo stato di calamità naturale per il rimborso dei danni subiti da aziende e cittadini, oltre all'alleggerimento del peso fiscale sulle imprese e sulle famiglie colpite dagli eventi alluvionali che hanno colpito l'Umbria nel novembre scorso. Nelle...

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

Continua

Copyright ©2006-2011 noodls.com

(AGI) Cina: scoppia incendio in una fabbrica a Shantou, 14 morti

- Yahoo! Notizie Italia

Yahoo! Notizie

"(AGI) Cina: scoppia incendio in una fabbrica a Shantou, 14 morti"

Data: **04/12/2012**

[Indietro](#)

(AGI) Cina: scoppia incendio in una fabbrica a Shantou, 14 mortiAgenzia Giornalistica Italiana - 2 ore 9 minuti fa

(AGI) - Pechino, 4 dic. - Quattordici persone hanno perso la vita e un'altra e' rimasta ferita nell'incendio scoppiato in una fabbrica nella citta' meridionale di Shantou, in Cina. Secondo quanto riferito dalle autorita' della provincia di Guangdong, le fiamme sono divampate intorno alle 15.30 di pomeriggio e in mezz'ora sono state domate. Il ferito e' stato trasportato all'ospedale. .